



## L'opinione (1)

### Il ruolo dei Parlamenti nella tutela dei diritti fondamentali e nella lotta alle disuguaglianze

Intervento al Foro Parlamentare Italo-Latinoamericano

di Marina Sereni\*

Sono particolarmente lieta di prendere parte a questa sessione di lavori dedicata al ruolo nevralgico ed attualissimo del ruolo dei Parlamenti nella promozione dei diritti e nella lotta alle disuguaglianze.

Prendo la parola con un forte senso di orgoglio e di soddisfazione perché questo Forum rappresenta oggi un primo traguardo per quanti di noi hanno lavorato in questi anni con le assemblee parlamentari di molti paesi dell'America latina per costruire una riflessione e una visione comune sul nostro ruolo di legislatori e di rappresentanti del popolo.

È la concreta dimostrazione che l'Italia ha saputo guardare all'America Latina con una rinnovata attenzione, con la volontà di perseguire con continuità una strategia di rafforzamento delle relazioni economiche, politiche e culturali con il continente latino-americano.

Una "strategia dell'attenzione" che si attua oggi in una pluralità di forme e di iniziative, dalle conferenze biennali Italia-America latina e Caraibi, che hanno trovato la loro opportuna istituzionalizzazione l'anno scorso, al ruolo dinamico e costruttivo assunto dall'Istituto italo-latinoamericano, fino all'intensa programmazione dell'"Anno italiano in America latina" e all'annunciata visita di Stato del Premier Renzi in alcuni paesi dell'area nelle prossime settimane.

(segue a pagina 2)

## In questo numero:

**Francesco fa stringere la mano a Santos e Timoscenko (al cospetto di Raul), incassa i dividendi religiosi, dribbla le damas, e fa un bel discorso ai giovani fuori la Cattedrale. Nel caos creativo brasiliano si prepara l'operazione "Marina 3.0"? Il 25 ottobre, comunque vada, finisce il kirchnerismo. In Guatemala: Sandra al ballottaggio. La via salvadoregna: tasse in cambio di sicurezza. Venezuela, parole grosse tra Almagro e Jaua, mentre dall'Avana, Ali Rodriguez... Evo: la Costituzione sono me. A Curitiba aperta ufficialmente la stagione della caccia al Lula. Sei mesi per la pace in Colombia. Dal Messico i primi estradati verso gli USA, mentre la Banca Centrale informa che le entrate delle rimesse degli emigranti hanno superato quelle dell'industria del turismo e quelle della vendita del petrolio: urge riflettere. Martinelli da gennaio scorso "all'estero"... Il PIL ecuadoriano crolla con il prezzo del greggio. Ombre cinesi in Nicaragua. Nadine, una Primera dama azzoppata. A fine ottobre Renzi latinoamericano: Cile, Perù, Colombia e Cuba.**

## Rubriche:

- **Agenda politica** 7  
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 17  
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 19  
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 20  
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste
- **Primo Foro parlamentare Italia-America Latina e Caraibi. Un nuovo ponte con l'Italia** 20
- **Il progetto: INCONTRI con l'America Latina** 21

A CURA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO E DELL'ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

**INCONTRI con L'AMERICA LATINA**

Il 27 ottobre a Roma, tavola rotonda su **QUALE BRASILE? Una occasione per riflettere** (vedi programma a pag. 6)

Una rete di rapporti che si realizza anche attraverso missioni istituzionali, come quelle compiute recentemente dal Presidente Grasso e dalla Presidente Boldrini, nel quadro della cosiddetta “diplomazia parlamentare”, alla quale ho potuto concorrere nella mia veste di Co-Presidente del gruppo di collaborazione parlamentare italo-brasiliana.

Anche a livello europeo, grazie agli sforzi dell'Alta Rappresentante per la politica estera, Federica Mogherini, si assiste ad un cambiamento di paradigma nelle relazioni con l'America latina, come ha dimostrato il vertice UE-America latina e Caraibi svoltosi a Bruxelles il 10 e l'11 giugno scorsi che ha puntato ad un rafforzamento del dialogo politico, ad un consolidamento dell'integrazione socio-culturale della regione e al potenziamento della crescita economica.

L'Unione europea trova di fronte a sé un Continente che sta acquistando un'identità politico-internazionale molto spiccata sulle grandi sfide geopolitiche, dalla realizzazione della nuova Agenda di sviluppo sostenibile post-2015, alle posizioni assunte in vista della Conferenza delle parti sui cambiamenti climatici (COP 21) che si terrà a Parigi ai primi di dicembre: ancora una volta, com'è accaduto sin dalla nascita delle Nazioni Unite, l'America latina si schiera per un multilateralismo efficace, nella consapevolezza che oggi come nel 1948, sulle grandi questioni, il sistema dell'ONU - pur con tutte le sue insufficienze - è insostituibile.

A fronte di prospettive condivise nel campo internazionale, Europa ed America latina si trovano oggi a condividere problemi comuni sul piano della fiducia nelle istituzioni democratiche, investite da forti ondate di demagogia che fa dell'antipolitica - e in qualche caso dell'antiparlamentarismo - la sua ragion d'essere.

Una vasta ricerca del Latinobarómetro, pubblicata recentemente in Cile e dedicata all'evoluzione dell'opinione pubblica latino-americana nell'ultimo ventennio, ci segnala che la soddisfazione dei cittadini nei riguardi della democrazia sta scendendo vertiginosamente in tutti i paesi del continente, e che, in un certo senso, si sta chiudendo il ciclo di fiducia e di aspettativa generato nel decennio precedente con l'avvento al potere di grandi leader politici, sotto il peso di una crisi economica e sociale di dimensioni planetarie.

Le conquiste sociali che nel recente passato hanno segnato la vita di molti cittadini in America Latina sono state rese possibili perché la democrazia non è stata concepita dalle classi dirigenti latino-americane in modo statico, solo cioè come “forma” e come “metodo”, ma in modo dinamico e sostanziale, vale a dire come spinta costante per l'allargamento dei diritti e per il consolidamento della coesione sociale.

La globalizzazione, l'avvento di quella che il grande sociologo Bauman, definisce la “società liquida”, acuisce tuttavia le difficoltà legate ai “tempi” decisionali della democrazia, che appaiono talvolta rallentati rispetto ai cambiamenti sociali, perché come scriveva Ralf Dahrendorf, “la democrazia ha bisogno di tempo, non solo per le elezioni, ma per deliberare ed esercitare un ruolo di controllo e di equilibrio. L'elettore-consumatore però non sa accettare tutto questo e volta le spalle”.

Per rispondere a queste criticità, è necessario da un lato rafforzare la capacità decisionale delle istituzioni democratiche e, dall'altro, trovare strumenti per dare voce al cittadino-elettore.

Il problema della decisione politica è, come è noto, particolarmente avvertito in Italia ed è all'origine dell'attuale processo di riforma della nostra architettura istituzionale, che non va letta solo in chiave giuridica, ma nella prospettiva di un rinnovamento del patto di cittadinanza, perché la Costituzione, oltre che legge fondamentale dello Stato, rappresenta la carta dei valori su cui si fonda la convivenza civile.

Questo tratto caratterizzante si ritrova con particolare chiarezza nel neo-costituzionalismo latino-americano dell'ultimo quarto di secolo che segna - sotto molti aspetti - una vera e propria cesura rispetto alla precedente, traumatica vicenda costituzionale e politica del Continente.

È proprio sotto il profilo dei contenuti che le Costituzioni degli Stati latino-americani si sono qualificate, non soltanto per la presenza di ampi e dettagliati cataloghi di diritti, ma anche per la comune consapevolezza che il riconoscimento e la garanzia dei diritti fondamentali sono elementi caratterizzanti la forma di Stato democratico di diritto.

Tali Costituzioni, nell'ambito specifico dei diritti della persona, presentano, inoltre, degli elementi di innovatività nella tradizione che



Il tavolo della Presidenza durante l'intervento di Marina Sereni, Vice Presidente della Camera.

In basso: la sala di Montecitorio gremita di partecipanti.





vanno evidenziati: sia perché vengono potenziati gli strumenti di garanzia al fine di evitare che il riconoscimento dei diritti si riduca ad una romantica dichiarazione, priva di sostanziale effettività; sia in quanto si afferma una nozione più evoluta di persona, che pone il valore della libertà a fianco di quello di dignità. Il principio di eguaglianza si arricchisce così di nuovi significati: all'eguaglianza intesa come divieto di trattamenti irragionevolmente differenziati si accosta il divieto di discriminazione ed il riconoscimento di azioni positive finalizzate a conseguire lo sviluppo delle popolazioni indigene.

L'universalità dei diritti umani è oggetto di critica oggi da alcuni sostenitori del multiculturalismo, che l'accusano di "imperialismo culturale". In realtà universalità significa eguale rispetto per tutti, come dimostra la stessa Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, al quale contribuirono significativamente gli Stati latino-americani, frutto dell'incontro di culture giuridiche e politiche tra loro lontane e anche avversarie.

La diffusione dei diritti umani fondamentali non costituisce dunque l'effetto di una pretesa colonialistica del mondo occidentale ma piuttosto il portato più significativo di un vasto movimento culturale e sociale, di dimensioni internazionali, che dimostra la possibile condivisione di principi universali.

In questo contesto il ruolo dei Parlamenti continua ad essere centrale, poiché concorre a creare una sinergia positiva con gli esecutivi, stimolandone l'azione, aprendosi alle domande che salgono dalla società civile e valorizzandone le diversità sulle grandi sfide del nostro tempo: dall'ambiente all'accesso alle risorse idriche, dal mantenimento della biodiversità ad una più equa ripartizione della ricchezza tra il Nord ed il Sud del pianeta.

La grande sfida dei Parlamenti del XXI secolo –del vecchio Continente come dell'America latina– è quella di rispondere efficacemente a queste nuove istanze di partecipazione orientando le tumultuose trasformazioni sociali indotte dalla globalizzazione nella direzione di una convivenza più solidale, più giusta e più democratica.

Attraverso l'impegno politico di una nuova generazione di donne e di uomini, legittimato dal confronto elettorale e sorretto da una forte mobilitazione sociale, le democrazie si stanno misurando con la sfida cruciale del nostro tempo: il rapporto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi, la necessità di costruire una società dell'inclusione e di contrastare quella "cultura dello scarto" che non a caso si pone al centro del magistero di Papa Francesco, che venuto "quasi della

fine del mondo", si presenta sempre più –lo abbiamo visto in occasione del suo viaggio apostolico americano– come una delle poche guide morali del pianeta.

Per rispondere alla crisi di rappresentatività che ha investito le istituzioni parlamentari non possiamo che adoperarci per innovare, per fare riforme che valorizzino la dimensione partecipativa e, al tempo stesso, rendano la democrazia più efficace, efficiente, trasparente.

I fenomeni globali sono rapidi e non si fermano ai confini degli stati nazionali. La decisione politica e la democrazia rappresentativa debbono misurarsi dunque con sfide inedite: da un lato occorre lavorare per rispondere alla domanda che viene dai cittadini di essere coinvolti nei processi decisionali, oltre il momento pure importante del voto, nell'ottica di una vera e propria "democrazia di prossimità"; dall'altro, dobbiamo rendere i meccanismi decisionali dei Governi e dei Parlamenti sufficientemente rapidi per poter rispondere alle dinamiche dell'economia e della finanza globali. Infine la cessione di sovranità che gli Stati nazionali hanno compiuto, almeno in Europa, verso istituzioni sovranazionali, richiede anch'essa un nuovo ruolo dei Parlamenti.

Democrazia rappresentativa e partecipazione debbono quindi trovare oggi inediti terreni di realizzazione, perché la dimensione dei processi di globalizzazione richiede anche un più elevato livello di consapevolezza nell'opinione pubblica, che deve sempre più "globalizzarsi" e aprirsi agli orizzonti dell'interdipendenza sociale, economica, culturale e politica: ciò dovrà servire soprattutto a ridurre il divario che si è spalancato negli ultimi decenni tra le élites economico-finanziarie ed i popoli, che ha contribuito non poco ad indebolire gli strumenti della politica e le stesse istituzioni democratiche.

Siamo chiamati perciò a dare un segnale di speranza sulle capacità della democrazia di rigenerarsi continuamente, se è vero, come ha scritto il grande Pablo Neruda, che "la speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle."

E spero che questo nostro incontro possa servire ad alimentare la speranza del cambiamento, del rinnovamento e del rafforzamento della democrazia nei nostri paesi.

\*Vice Presidente della Camera dei Deputati.

Intervento pronunciato in occasione del I Foro Parlamentare Italo-Latinoamericano, tenutosi alla Camera dei Deputati il 5 e 6 ottobre 2015. Al Foro hanno partecipato delegazioni parlamentari di gran parte dei paesi dell'America Latina.



**IL TUO FUTURO È UN'AVVENTURA DA AFFRONTARE INSIEME**

Scegli i nostri servizi di: Ricerca e selezione di personale | Consulenza sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro | Servizi di logistica, trasporti e outsourcing produttivo | Contratti di lavoro temporaneo | Vigilanza

**OBIETTIVO Lavoro®**  
MUCHO MÁS QUE SOLO TRABAJO

## L'opinione (2)

### Brasile/Italia, attraverso la lente del Programma di cooperazione Brasil Proximo

di Donato Di Santo\*

Conosco l'esperienza di Brasil Proximo dalla sua nascita. Il primo viaggio da Sottosegretario per gli Affari Esteri, nel luglio 2006, lo feci proprio in Brasile, quando "accompagnai" una delegazione di Regioni e governi locali italiani che stavano ponendo le basi per quello che diventerà il Progetto Brasil Proximo.

Il Brasile di oggi è diverso dal Brasile in cui iniziò questo progetto. Ed anche l'Italia è molto cambiata.

Una decina di anni fa il vostro paese stava sperimentando grandi politiche sociali che, seppur in mezzo a incomprensioni e difficoltà, hanno cambiato le condizioni di vita reali per decine di milioni di brasiliani, sottraendoli ai morsi della povertà e dell'indigenza.

Il vostro paese affrontava di petto il problema dei problemi dell'intera America latina: le grandi ingiustizie sociali (ineguaglianze, le definisce Papa Francesco), che sono il principale freno alla crescita e al progresso, oltre che un vulnus insopportabile ai diritti umani e civili. È probabile che proprio quelle politiche di inclusione e di coesione sociale, per le quali il Brasile si collocò - a buon diritto - al centro dell'attenzione mondiale, sommate agli effetti della crisi economica globale, abbiano determinato una nuova soggettività di massa e nuove domande sociali a cui non sempre è possibile rispondere. E, quindi, nuovi fermenti, movimenti e tensioni sociali che, estrapolati dal contesto di una lettura contingente, sono sintomo di reattività collettiva e di crescita del controllo sociale e democratico.

Scherzosamente - ma non troppo - si potrebbe dire: in quale altro paese BRICS questi fermenti e movimenti sociali sarebbero permessi e tollerati?!

Questa cari amici brasiliani, è la vera forza del vostro grande paese, che ben vi distingue da altri grandi paesi dove, però, l'elemento autoritario, nazionalista e populista prevale su quello democratico, rappresentato dallo Stato di Diritto.

L'economista Dan Rodrik ha scritto poche settimane fa sul giornale economico italiano *Il sole 24 ore*: "...Prendete il Brasile e confrontatelo con gli altri mercati emergenti: tra questi paesi è stato probabilmente il Brasile a registrare i risultati migliori. Lo scandalo per corruzione che si è abbattuto sulla Petrobras ha provocato un colpo per la valuta brasiliana ed un arresto della crescita. Eppure, la crisi politica del Brasile dimostra la maturità democratica del paese ed è un segno di forza più che di debolezza. L'azione degli inquirenti nelle indagini sulle irregolarità riscontrate (...), che non ha subito interferenze politiche - se non si trasformerà in "caccia alle streghe" - potrebbe essere d'esempio per molti paesi avanzati."

Nel 2009 *The Economist* fece una copertina con il Cristo Redentore che spiccava il volo. Due anni fa lo stesso settimanale, da Londra,

decise (con una seconda copertina) che il volo era finito. Credo che ci sarebbe bisogno di meno superficialità e di maggiore rigore analitico ...

Il Brasile sta attraversando una fase istituzionale ed economica difficile. Forse in Europa noi italiani siamo quelli che meglio possiamo capire quello che state provando. Quando le cose vanno bene gli amici abbondano; ma quando non vanno bene, tanti di loro spariscono, così dimostrando la natura autentica del loro sentimento d'amicizia.

A questo proposito, mi fa particolarmente piacere poter constatare che il Programma Brasil Proximo si conclude guardando avanti e seminando per costruire insieme il futuro.

E mi fa altrettanto piacere che tanti, importanti gruppi imprenditoriali in cui l'Italia è presente, da Enel a Telecom Italia, da Pirelli a Fiat a molti altri, non si siano fatti ammaliare dalle "sirene" che predicano sventura: essi rimangono qui, e continuano ad investire. Le difficoltà congiunturali di un grande paese in cui si è fortemente presenti, non vanno negate ma devono essere contestualizzate. Se non si è capaci, se non si ha questa lungimiranza, si rimane nella categoria dei commercianti ma non si accede a quella degli imprenditori.

Nell'ambito politico si potrebbe dire che, se non si ha questa capacità, si rimane nella categoria degli amministratori e non in quella dei governanti.

Io spero che i nostri paesi possano snellire le loro incrostazioni burocratiche interne e, soprattutto sul versante brasiliano, limitare gli eccessi di protezionismo, vera palla al piede per l'ammodernamento del sistema produttivo, superando l'economia basata sulla vendita delle materie prime e dei prodotti agricoli. Un accordo tra Mercosul e Unione Europea, in questo senso, sarebbe un segnale fortissimo.

Anche l'Italia vive acute contraddizioni sociali. La contraddizione di un sud, con un tasso di preparazione scolastica ed universitaria dei giovani elevata, ma dove la disoccupazione giovanile è oltre il 40%. La contraddizione di fasce sociali storicamente organizzate e protette (sia attive che in pensione), che "convivono" con enormi sacche di precariato, in gran parte giovanile, a cui non viene riconosciuto alcun diritto sociale e che, tra qualche decennio, scopriranno che tra i diritti a loro negati vi è anche quello alla pensione. I diritti delle fasce protette spesso sono il meritato frutto di grandi e storiche lotte del movimento operaio organizzato sindacalmente; altre volte, invece, sono il frutto bacato del clientelismo che, nel corso del secondo dopoguerra, ha creato vasti settori di favoritismi e assistenzialismi in cambio del sostegno politico.

La contraddizione di un paese dove nel 1992 l'azione di una parte della magistratura (con una furia giustizialista che non sempre ha fatto onore alle regole dello Stato di Diritto), per combattere la corruzione scardinò il sistema politico della cosiddetta "Prima Repubblica", ma in cambio ci "regalò" un ventennio dominato da un impero mediatico incontrollato, autoreferenziale, che ha plasmato (non sta a me dire se in bene o in male) una parte notevole dell'opinione pubblica ed i suoi orientamenti culturali e politici.

La contraddizione di una criminalità organizzata (il termine mafia, purtroppo, storicamente nasce da noi) che, dopo settant'anni di vita repubblicana, ancora è egemone in vasti territori e si alimenta di enormi, lucrosissimi commerci criminali.

Eppure entrambi i nostri paesi hanno straordinarie risorse. Immense e grandiose quelle naturali nel caso del Brasile. Ineguagliabili quelle arti-



stiche e culturali, stratificate e custodite da millenni, quelle italiane. Ci accomunano, poi, le risorse umane e intellettuali: un patrimonio che, nel caso italiano, ha permesso la crescita di quel settore socio economico definito "piccola e media impresa". Per noi la presenza massiccia di centinaia di migliaia di piccole attività produttive è stato, ed è tutt'ora, il maggiore argine frapposto al dilagare della crisi economica. Inoltre, questo settore è capace non solo di incorporare le nuove tecnologie ma anche di sviluppare l'innovazione, del prodotto e del processo quali elementi-chiave della propria competitività.

Forse lavoriamo bene insieme perché abbiamo capito di essere simili e complementari.

L'inedito riequilibrio sociale che ha vissuto il Brasile, ha determinato l'aumento esponenziale delle richieste di cittadinanza attiva, di diritti individuali, sociali e civili. Ma si sono anche poste le basi per un nuovo salto di qualità, per un paese che è già tra i primi industrializzati al mondo. Un salto verso una grande classe media, non più solo "statistica", grazie alle politiche sociali pubbliche, di redistribuzione e di incentivo al consumo a beneficio della crescita del mercato interno, ma "reale", grazie ad una tendenziale moltiplicazione delle piccole e medie attività produttive, che potrebbero radicare profondamente e permanentemente la crescita (che, altrimenti, rischierebbe anche di risultare effimera).

Su questa strada, sulla strada dell'innovazione diffusa e dello sviluppo territoriale, il Brasile incontra l'Italia. Per meglio dire: le realtà territoriali brasiliane incontrano le realtà territoriali italiane: in questo senso il programma Brasil Proximo è paradigmatico. Siete stati pionieri, quando non era né comodo né "di moda" esserlo, di una nuova idea di cooperazione allo sviluppo. Far dialogare tra loro i territori. Costruire griglie concettuali intelligenti, ma non chiuse, dove il rapporto non è quello arcaico, tra donante-erogatore e assistito-ricettore: il rapporto è tra le diverse esperienze e catene di valori territoriali.

Si tratta, finalmente, del superamento dell'idea "unidirezionale" (e caritatevole) di cooperazione-allo-sviluppo, e dell'affermazione dell'idea di cooperazione tout court, di collaborazione economica territoriale per lo sviluppo reciproco. Un'idea che incrocia la politica estera, e la politica economica estera. Una vera cooperazione strategica.

Questo superamento non avviene per motivi burocratici, in base alle letture degli indici relativi ai paesi a reddito medio (che ormai includono moltissimi di quelli del sub continente americano), o della

appartenenza a club esclusivi (si chiamino essi G20, BRICS, G7 o altro). Avviene per ragioni sostanziali e di contenuto.

Sono stati i processi economici e sociali in atto nella realtà, e non teoremi astratti disegnati da qualche "esperto" solo per "giustificare" un determinato modello di cooperazione, a spingere un gruppo di importanti Regioni italiane –tra le più innovative- ad avviare partenariati territoriali con altre realtà brasiliane.

Ciò detto, non è ancora arrivato il tempo di mettere in soffitta la tradizionale cooperazione allo sviluppo. Essa potrebbe essere il terreno su cui grandi paesi collaborano fra loro, mettendo in comune le rispettive capacità e specificità, per realizzare progetti di sostegno verso paesi terzi, ancora effettivamente bisognosi d'aiuto e di sostegno. In gergo tecnico questa viene definita "cooperazione triangolare".

Bene, nel nostro caso questo strumento c'è già. E mi fa particolarmente piacere poter ricordare qui che, nel 2007, toccò proprio a me –e ne sono orgoglioso- l'onore di firmare con l'allora Ministro degli Esteri Amorim, in questo stesso Palazzo di Planalto, l'Accordo Italia-Brasile per la Cooperazione triangolare, un testo avanzato che ci poneva all'avanguardia in questo campo.

È su questa strada, pragmatica ed efficace, che a mio parere occorre proseguire. Funendo da apripista per molte altre esperienze che potrebbero aggiungersi e avendo l'accortezza di farsi sempre accompagnare dalle rispettive rappresentanze diplomatiche, brasiliana a Roma e italiana a Brasilia, guidate peraltro da due eccellenti professionisti come Ricardo Neiva Tavares e Raffaele Trombetta.

Ma noi italiani siamo avvantaggiati: oltre alla rappresentanza diplomatica ufficiale, ne abbiamo anche un'altra, quella delle decine di milioni di italiani in Brasile. Essi sono e attivi a tutti i livelli istituzionali brasiliani (dal governo, al Parlamento, ai poteri statali e locali, dalle imprese, alle Università e all'associazionismo), e lo sono anche in Italia a cominciare dalla presenza, nel nostro Parlamento, di parlamentari eletti che rappresentano le collettività italiane latinoamericane, e brasiliane nello specifico. Il deputato Fabio Porta, intervenuto questa mattina, ne è l'esempio vivente. Inoltre un'altra grande amica del Brasile è la Vice Presidente della Camera dei Deputati italiana, Marina Sereni, che conosce il vostro paese e che, non a caso, guida il Gruppo parlamentare Italia-Brasile.

\*Intervento al Seminario del Programma Brasil Proximo su "Il futuro della cooperazione Italia-Brasile", tenutosi il 28 settembre 2015 a Brasilia presso il Palazzo di Planalto, sede della Presidenza della Repubblica



A CURA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO  
E DELL'ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA



**INCONTRI con  
l'America Latina**



## Quale Brasile?

UNA OCCASIONE PER RIFLETTERE

*saluti*

**Michele Valensise**  
Segretario Generale del MAECI

**Giorgio Malfatti**  
Segretario Generale dell'IILA

**Ricardo Neiva Tavares**  
Ambasciatore del Brasile

*conduce*

**Donato Di Santo**  
Responsabile degli "INCONTRI con l'America Latina"

*partecipano*

**Roberto Vecchi** Docente all'Università di Bologna (*introduzione*)

**Roberto Da Rin** giornalista de Il Sole 24 Ore

**Paolo Magri** Vice Presidente Esecutivo e Direttore dell'ISPI

**Antonella Mori** Docente all'Università Bocconi di Milano

**Fabio Porta** Deputato eletto in Sudamerica, Presidente Associazione di amicizia Italia-Brasile

**José Luis Rhi-Sausi** Segretario Socio Economico dell'IILA

**Marina Sereni** Vice Presidente della Camera e Presidente del gruppo parlamentare Italia-Brasile

martedì 27 ottobre 2015 – ore 15.00

Sala Igea dell'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani  
Palazzo Mattei di Paganica, Piazza della Enciclopedia Italiana, 4 – Roma

R.S.V.P. Treccani – [att.culturali@treccani.it](mailto:att.culturali@treccani.it)  
Almanacco latinoamericano - [incontri@it-al.org](mailto:incontri@it-al.org)



## AGENDA POLITICA

A meno di tre settimane dalle elezioni presidenziali e legislative, in **ARGENTINA** il panorama elettorale rimane ancora confuso, pur essendovi alcuni elementi di continuità rispetto all'esito delle precedenti PASO (vedi Almanacco n°74). In effetti, il susseguirsi di sondaggi accredita una certa stabilità delle intenzioni di voto, rispetto all'esito delle primarie del 9 agosto, registrando minime variazioni. In molti casi, la candidatura di Daniel Scioli viene accreditata come la più solida, con circa il 40% dei voti (alle primarie aveva ottenuto il 38%), seguita da quella di Mauricio Macri, che tuttavia risulta leggermente arretrato rispetto all'esito delle PASO, al di sotto del 30%, e da Sergio Massa, a poco più del 20%. Si prospetterebbe dunque uno scenario da vittoria al primo turno (qualora Scioli superasse il 40%, ed il secondo arrivato si fermasse al di sotto del 30%). Tuttavia, dato il ristretto margine, appare anche possibile un secondo turno tra Scioli e Marci (sarebbe il 22 novembre), dall'esito tutt'altro che prevedibile e dove tutti gli scenari si riaprirebbero. In effetti, i sondaggi registrano una leggera flessione di Macri, e accreditano un consolidamento di Massa, che ancora ambisce a superare Macri. Nella campagna elettorale di Massa, uno dei principali messaggi è quello di proporsi come l'unico collaudato e credibile contro il kirchnerismo, sottolineando l'eterogeneità del fronte Cambiemos, guidato da Macri. Tuttavia, in caso di secondo turno, non appare affatto scontata l'alleanza "di interesse" Massa-Macri, e non è da escludere che vi possa essere spazio per un avvicinamento Scioli-Massa. Da parte sua Macri, per cercare di compattare il suo fronte (che dopo l'esito delle primarie probabilmente si è frammentato a causa della forte eterogeneità interna), ha promesso che nel suo governo, in caso di vittoria, vi saranno ruoli chiave sia per il leader radicale (Ernesto Sanz), che per la leader della Coalición Cívica y Social, Elisa Carrió'.

A corroborare questo clima positivo per il candidato della Casa Rosada, la vittoria del kirchnerismo anche nell'ultima competizione elettorale precedente al voto del 25 ottobre. Si sono svolte infatti le elezioni amministrative nella provincia del Chaco: il candidato del PJ, Domingo Peppo, si è imposto con il 55,3% dei voti. Vittoria anche nel capoluogo, Resistencia, in cui il candidato del PJ, l'ex Ministro Capo di Gabinetto, Jorge Capitanich, si è imposto sul candidato radicale, Leandro Zedro. A beneficiare Scioli anche il superamento di alcune difficoltà come la crisi delle recenti elezioni amministrative di Tucuman, che avevano provocato una forte polemica tra forze vicine al governo e l'opposizione. All'unanimità, il massimo tribunale

provinciale ha revocato la sentenza che nelle settimane scorse aveva invalidato le elezioni, secondo quanto richiesto dal candidato oppositore, della colazione Acuerdo para el Bicentenario, a seguito delle sue denunce per irregolarità durante il voto e incendio delle urne. La nuova sentenza ha invece deciso di ripetere le elezioni solo in quelle sezioni elettorali che sono state oggetto di violenza. È stata così definitivamente proclamata la vittoria del candidato kirchnerista, Manzur.

A sostenere la campagna di Scioli, anche la recente proposta di legge finanziaria presentata dal governo (che erediterà il prossimo Presidente), caratterizzata da previsioni ottimistiche, dal sicuro effetto elettorale. La nuova finanziaria infatti prevede una crescita per il 2016 al 3% (+2,3% per quest'anno, mentre l'FMI prevede +0,3% quest'anno e 0,1% l'anno prossimo). Rispetto all'inflazione, il governo prevede un tasso tra il 14,5% ed 15,5%, mentre le stime degli analisti privati oscillano tra il 20% ed il 25%. Durante la campagna elettorale, Daniel Scioli ha preferito tenere un profilo poco aggressivo, spesso evitando il confronto diretto con i competitors. Il caso più eclatante si è verificato quando ha rinunciato a partecipare al primo dibattito pubblico televisivo tra tutti i candidati, suscitando per altro molte critiche in vari settori dell'opposizione e del governo. Per il resto segnaliamo comizi in tutto il paese e varie manifestazioni a fianco della Presidente Kirchner. Per quanto riguarda il programma: rilevo ha avuto la presentazione delle proposte economiche durante l'Incontro per lo Sviluppo Argentino, davanti ad imprenditori di tutto il paese. Il programma, improntato al rilancio del sistema economico punta, tra le priorità, ad attrarre maggiori flussi di valuta stimolando l'export, nuovi investimenti -"30 miliardi di dollari in quattro anni"- puntando al rafforzamento dei rapporti internazionali del paese sudamericano. Molto chiara anche la priorità di ridare vigore alle riserve monetarie internazionali del Banco Centrale anche se, come pure i suoi contendenti, non ha esplicitato che tipo di decisione verrà adottata, in caso di vittoria, sulle restrizioni all'acquisto di valuta (il cosiddetto "cepo cambiario"), considerato uno dei nodi cruciali della politica economica del paese. "Il tasso di cambio verrà fissato dal Banco Central con una fluttuazione amministrata, non lo lasceremo libero".

Rispetto al tema dei fondi "buitres" il candidato kirchnerista, ha rivendicato le grandi battaglie vinte dall'attuale Amministrazione, ed ha confermato che il suo governo proseguirà con l'obiettivo di "risarcire tutti i creditori, ma in condizioni giuste, di legalità, eque e sostenibili", sottolineando per altro che "non è necessario pagare i fondi buitres per accedere ai mercati internazionali dei capitali".



[www.astaldi.com](http://www.astaldi.com)

**OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE**



Si sono accelerati i tempi di discussione della proposta di legge costituzionale, sostenuta dai sindacati, per consentire una ulteriore ricandidatura del Presidente della **BOLIVIA**, Evo Morales, nel 2019, attraverso l'autorizzazione alla modifica costituzionale dell'art. 168, approvata dopo oltre 20 ore di dibattito parlamentare. Tale legge è stata poi inviata al Tribunale Costituzionale e successivamente sarà sottoposta al referendum popolare, il 21 febbraio 2016.

L'opposizione ha fortemente criticato questo provvedimento nel dibattito parlamentare, ed ha annunciato una strenua campagna nel referendum, per "smascherare i veri intenti dell'operazione".

L'ex Presidente Jorge Quiroga, leader del Partido Demócrata Cristiano (PDC), ha fortemente criticato questo voto, denunciando il fatto che il Presidente Morales "sta tentando di prorogarsi nel potere con un inganno costituzionale, avviandosi sulla via della tirannia e della dittatura". L'opposizione boliviana ha annunciato che farà una strenua opposizione, e Quiroga ha dichiarato che presenterà ricorso al Tribunale costituzionale e alla Commissione Interamericana per i Diritti Umani, ricordando che già nel 2013 aveva intrapreso queste iniziative.

Nei giorni precedenti al voto in Parlamento, si è votato in cinque dipartimenti (La Paz, Oruro, Cochabamba, Potosí e Chuquisaca) per l'approvazione, tramite referendum, dei nuovi Statuti autonomi elaborati dai congressi regionali, per favorire una decentralizzazione di queste regioni. In tutti i dipartimenti gli elettori hanno bocciato le proposte di riforma degli statuti elaborate dagli stessi parlamenti locali. Questa sconfitta è stata molto enfatizzata dall'opposizione, che ha presentato il risultato come un "segnale esplicito di opposizione a Morales ed alle sue aspirazioni di riforma della Costituzione". Il leader di Unidad Nacional (UN), Samuel Doria Medina, ha scritto su twitter che "il no ha isolato Morales, la sua arroganza ed i suoi burocrati".

La Banca Interamericana di Sviluppo (BID), ha approvato un prestito di 178,5 milioni di dollari per migliorare la qualità e la sicurezza della Red Vial Fundamental (RVF), in Bolivia. Tra i provvedimenti finanziati, un aumento dei corridoi stradali, un miglioramento delle pavimentazioni ed un rafforzamento istituzionale della Administradora Boliviana de Carreteras (ABC), con l'obiettivo di rendere più efficiente il sistema di pedaggi interno. I finanziamenti serviranno inoltre alla formazione di un sistema di PMI legato alla manutenzione e alla protezione delle strade.

Settimane ancora difficili in **BRASILE**. Dopo le recenti notizie (vedi Almanacco n°74) relative alla crisi economica e al downgrading del debito del paese a seguito dell'annuncio del deficit di bilancio per il 2016, la crisi politica interna sembra non dare tregua alla maggioranza di governo. A parte la breve pausa che ha visto Dilma Rousseff trasferirsi negli Stati Uniti per partecipare alla Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il panorama politico interno è stato dominato da un continuo confronto interno relativo all'approvazione del pacchetto di misure fiscali annunciate per far fronte ai tagli della spesa pubblica, e su cui la stessa maggioranza sembra non trovare un accordo. In questo clima hanno ripreso vigore le iniziative a favore dell'impeachment della Presidente, promosse da alcuni esponenti del PSDB, del DEM, del SD, e del PPS, e coordinate con la supervisione "informale" del Presidente della Camera, Eduardo

Cunha. Di fatto, l'assemblea plenaria della Camera dovrà decidere a maggioranza se insediare una commissione parlamentare che valuti la richiesta di impeachment: in caso di voto favorevole si tornerà all'assemblea plenaria, che, con una maggioranza qualificata di due terzi dei voti, potrà decidere di avviare la procedura di impeachment. Vi è un ampio dibattito interno in merito ai termini della maggioranza necessaria (se semplice o qualificata), per l'ammissibilità di una richiesta di impeachment. Come hanno osservato alcuni analisti, al di là delle controversie, le varie richieste di impeachment in discussione (per falsificazione di bilancio 2014, e per utilizzo di fondi illeciti -provenienti dalla rete di corruzione Petrobras- per il finanziamento della campagna elettorale nel 2014), mostrano l'attualità della questione, ed evidenziano l'attenzione dell'entourage della Presidente per evitare che si avvii qualsiasi procedura in tale senso. A sostegno della Presidente, intanto si palesano molti settori della maggioranza. È stata pubblicato un documento di appoggio all'esecutivo firmato da deputati del PT, del PMDB, del PCdoB, del PP, del PSD e del PROS: "dichiariamo il nostro fermo e deciso appoggio al mandato legittimo della Presidente Rousseff (che terminerà il 31 dicembre nel 2018)".

Contro la richiesta di impeachment, sono intervenuti inoltre autorevoli esponenti del PSDB, come l'ex Presidente Cardoso (che lo ha definito "una narrativa inutile"), e la Ministra per lo sviluppo agrario, storica esponente del mondo dell'agroindustria, Katia Abreu.

Rimane comunque cruciale, in queste settimane, la tessitura dei rapporti con la compagine del PMDB. In tal senso ha assunto un rilievo importante l'annuncio della riforma ministeriale che, se da un lato è stata presentata come strumento per la riduzione dei costi della spesa pubblica (prevista la riduzione dei ministeri), dall'altro si traduce in uno strumento utile di concertazione interna alla maggioranza, soprattutto per compattare nel PMDB l'area "governista" e vicina al Vice Presidente Temer.

Il rimpasto con drastico taglio dei ministeri è stato annunciato il 3 ottobre: i Ministeri passano da 39 a 31. Aloisio Mercadante, PT, dalla Casa Civil passa all'Educazione, e al suo posto (strategico) entra Jaques Wagner, PT, lasciando la Difesa addirittura ad un esponente del PCdoB, Aldo Rebelo. Lavoro e Previdenza a Miguel Rossetto, PT, che lascia la Segreteria della Presidenza a Ricardo Berzoini, PT, che incorporerà anche le Relazioni Istituzionali ed il Ministero per gli Affari strategici. I tre ministeri della Donna, dell'Uguaglianza razziale e dei Diritti umani vengono accorpate nel Ministero della cittadinanza, affidato a Nilma Lino Gomes, indipendente. Al PMDB, l'Agricoltura, Katia Abreu; Scienza e tecnologia, Celso Pansera; Miniere ed energia, Eduardo Braga; Salute, Marcelo Castro; Aviazione civile, Padilha; Porti, Barbalho; e Turismo, Alves. Il Ministero delle Comunicazioni ad André Figueiredo, PDT.

Emerge dunque un fitta rete di cambiamenti che danno l'opportunità alla Presidente, di ridurre sensibilmente la spesa per il governo (anche se la bocciatura del bilancio da parte della Corte dei Conti è un colpo duro), e di offrire ruoli chiave al difficile alleato, il PMDB, provocando al suo interno, accese dispute sull'opportunità o meno, di accettare il negoziato con la Presidente in merito ai nuovi posti di governo. La polemica è stata tra l'ala vicina a Cunha, contraria ad accettare incarichi di governo, e quella più possibilista vicina al Vice Presidente Temer. Tra gli altri, in questa direzione si è distinto il Capogruppo del



PMDB alla Camera, Leonardo Picciani (leader emergente del PMDB di Rio de Janeiro), che ha mobilitato le forze interne al partito contro la richiesta di destituzione della Presidente, ricordando che l'opposizione ha il dovere di "rispettare l'esito delle urne", ed ha preso posizione contro Cunha, in merito alla decisione del PMDB di negoziare nuovi incarichi ministeriali con la Presidente Rousseff.

Il consolidamento della maggioranza di governo, sarà per altro necessario all'approvazione delle misure di taglio di bilancio inviate dal governo al Congresso (insieme a richieste di riforme costituzionali, come la legge elettorale e il finanziamento privato dei partiti), il cui dibattito interno ha generato un'esplosione di emendamenti e modifiche che potrebbero rivelarsi un disastro fiscale per il paese. Per questo, la Presidente Rousseff ha chiesto alla sua maggioranza di fare quadrato su alcuni veti presidenziali posti sulle singole iniziative, per evitare l'esplosione della spesa pubblica generata da alcuni emendamenti "bomba" presentati dall'opposizione, come l'aumento dei salari del settore giudiziario e il posticipo dell'aggiornamento del salario minimo. Anche da queste votazioni, in corso in questi giorni, passerà la tenuta dell'esecutivo del Presidente Rousseff. Intanto, segnaliamo le osservazioni dell'ex presidente Cardoso, che in un'intervista alla Folha de São Paulo, tra l'altro ha messo in evidenza, oltre alle difficoltà dell'attuale maggioranza, anche la condotta poco credibile di alcuni partiti di opposizione come lo stesso PSDB, accusati di agire contro l'interesse del paese, come emerso dal voto su un emendamento sulle pensioni (che avrebbe eliminato una norma introdotta dall'ex Presidente Cardoso), e che avrebbe generato un aumento immediato della spesa pubblica. Nella stessa intervista, l'ex Presidente, ha avanzato un'ipotesi destinata a far dibattere molto all'interno della maggioranza, e che conferma la frammentazione interna al PSDB. Secondo Cardoso, Dilma Rousseff, prendendo atto della tesa situazione interna, potrebbe presentarsi come "coordinatrice di un nuovo patto politico, senza pensare ai vantaggi personali o di partito, ma guardando solo al futuro del paese" e proponendo che le forze politiche si uniscano per realizzare alcune cose: "modificare il sistema elettorale, ridurre la spesa pubblica, riformare il sistema previdenziale, mettendo 'in cambio' a disposizione il proprio mandato a un anno dall'approvazione di questi provvedimenti".

Intanto, mentre la popolarità della Presidente Rousseff continua ad essere bassissima (10% secondo l'ultimo sondaggio CNI), continua ad avere molta visibilità sui giornali la campagna costruita attorno al processo "Lava jato". Nelle settimane scor-

se, la Polizia Federale, ha ammesso di aver ricevuto informazioni dai due testimoni accusatori, Costa e Yousseff, "cui non corrispondono elementi concreti di prova", che legherebbero l'ex Presidente Lula al sistema di corruzione di Petrobras: secondo la PF l'ex Presidente Lula "avrebbe potuto ottenere benefici per se stesso, per il suo partito, e per il suo governo con la costruzione di una maggioranza di governo sostenuta con soldi di affari illeciti", si legge nella notizia rivelata unicamente da "Epoca". Appare evidente l'obiettivo mediatico di tenere al centro dell'attenzione l'ex Presidente Lula, che alla luce delle sue recenti dichiarazioni alla stampa, sembrerebbe non scartare la possibilità di ricandidarsi alle lezioni del 2018. Il 3 ottobre il Tribunale Supremo federale ha autorizzato l'audizione di Lula, ma "solo in veste di testimone".

Più concrete le nuove accuse anche per il Presidente della Camera, Eduardo Cunha, che secondo la Procura Generale della Repubblica, sarebbe coinvolto nei finanziamenti illeciti legati a Petrobras: per questo motivo nei giorni scorsi sono stati congelati i suoi conti in Svizzera.

Arrivate anche le prime condanne del caso Lava jato. Tra gli altri, l'ex tesoriere del PT, João Vaccari, per associazione a delinquere e corruzione, è stato condannato a 15 anni; 20 anni l'ex Direttore di Petrobras, Renato Duque; Andre Vargas, ex Deputato del PT, a 14 anni; 11 anni al fratello León Vargas, e 12 anni al pubblicitario Ricardo Hoffmann.

Dopo un lungo percorso, il 22 settembre è stata ufficialmente legalizzata la "Rede de Sustentabilidade", creatura di Marina Silva, che ha subito dichiarato che "l'impeachment non ha consistenza giuridica e si tratta solo di una manovra di potere", prendendo così le distanze dall'ex alleato Aécio Neves. (Si apre uno spiraglio a sinistra?).

Economia. Continuano ad arrivare dati negativi. Il governo ha abbassato ulteriormente le previsioni di contrazione del Pil per l'anno in corso fino al 2,7% (mentre per gli analisti privati le attese si attestano attorno a -2,8%), con un'inflazione pari al 9,5%. Dati negativi anche sulla disoccupazione, salita ad agosto al record di 7,6% (il peggior dato dal 2009) con una perdita di posti di lavoro dall'inizio dell'anno pari a circa 570 mila unità. Ad aggravare la situazione, la forte volatilità del dollaro (arrivato al record di 4,13 reais), alimentata dalla forte incertezza politica generata dall'annuncio del deficit per il 2016 e, soprattutto, dalle tensioni parlamentari legate all'approvazione del pacchetto di misure presentate dal governo, finalizzate a trasformare il deficit dello 0,5% del PIL preannunciato, in un +0,7%. In più occasioni sia il Ministro delle Finanze Levy, che il Governatore del Banco Central, Tombini, hanno sottolineato



che, grazie ai 370 miliardi di riserve, si potrebbero attuare interventi a favore del real.

Tra le altre misure presentate, tagli alla spesa pubblica (circa 6 miliardi al programma Minha casa Minha vida), taglio dei Ministeri nel quadro di una razionalizzazione della pubblica Amministrazione, e l'introduzione di una nuova imposta sulle transazioni finanziarie, pari allo 0,2%. Questo pacchetto di riforme, che vale circa 16,5 miliardi di dollari, dovrebbe garantire nel 2016 il bilancio in positivo, sfiorando la meta precedentemente prevista dell'avanzo allo 0,7%, secondo quanto dichiarato dal Ministro della Pianificazione Barbosa, e dal Ministro delle Finanze, Levy. Le misure sono state molto apprezzate da alcuni analisti, e in particolare l'agenzia "Moody's" ne ha certificato la validità, elogiandole "come indispensabili" affinché il paese mantenga la qualifica "Baa3". A contribuire ad un miglioramento della situazione, per effetto della crisi, vi sarà una drastica riduzione del deficit di conto corrente con l'estero, che dovrebbe attestarsi attorno ai 65 miliardi contro gli 80 previsti ed il 103 dell'anno scorso.

Sulla scia di queste considerazioni, sia il Governatore del Banco Central, Alexandre Tombini, che la Presidente, Dilma Rousseff, hanno in più occasione reiterato il carattere congiunturale della crisi in atto, sostanzialmente legata alla crisi dell'export delle commodities. Intervendendo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Dilma ha voluto lanciare al mondo un messaggio di fiducia, ricordando la solidità economica e politica del suo paese, e sottolineando come le rapide contromisure adottate per far fronte a questa crisi (tagli di bilancio, programma di investimenti in logistica, nuove imposte), mostrino la solidità macroeconomica. "Oggi l'economia del Brasile è forte, solida e resistente (...) siamo capaci di affrontare le difficoltà e tornare verso il cammino dello sviluppo", ha dichiarato, facendo riferimento alle grandi opportunità di crescita, garantite dalle importanti conquiste sociali degli ultimi anni, che hanno definitivamente allargato la base di consumo interno del paese. "Queste politiche fiscali, la redistribuzione del reddito e la lotta contro la povertà saranno alla base di un nuovo ciclo economico, che si baserà su una maggiore produttività e generazioni di maggiori opportunità di investimenti per le imprese e posti di lavoro per i cittadini".

La Presidente, Michelle Bachelet, ha presentato al Parlamento del **CILE** la legge finanziaria per il 2016. Il progetto di legge prevede un'espansione della spesa di circa il 4,4%, circa la metà dell'aumento che vi fu nel 2015, quando la spesa crebbe dell'8,8%. "Il prossimo anno il Cile comincerà a crescere e non saremo costretti a tagliare la spesa pubblica", ha dichiarato Bachelet, spiegando il drastico taglio della spesa rispetto al 2015. La Presidente ha ammesso che la crisi internazionale che ha colpito il prezzo delle materie prime ha avuto effetti anche in Cile, cui si aggiungono le gravi conseguenze delle catastrofi naturali (vedi sotto). "Questi fatti incidono sulle risorse che ha il governo" ha spiegato la Presidente, alludendo al recente ridimensionamento di aspettative sulla crescita, scese al 2%-2,5% dalla precedente forbice 2,5%-3%.

Tra le priorità della spesa pubblica del prossimo anno, la Presidente ha menzionato l'assistenza alle persone colpite dal terremoto, il finanziamento di una educazione di qualità, il miglioramento dell'assistenza sanitaria ed il rafforzamento di piani di sicurezza urbana. "Avanzeremo nei nostri impegni e

supereremo le avversità, perché vogliamo che tutti i cileni possano progredire e vedere i frutti dei loro sforzi". La Presidente ha spiegato che oltre 500 dollari verranno destinati alla assistenza per i cittadini colpiti dai disastri naturali degli ultimi anni (terremoti, incendio di Valparaíso, eruzione dei vulcani Calbuco e Villarrica, alluvioni ad Antofagasta ed Atacama). La Presidente ha rimarcato la "gratuità dell'istruzione, che verrà garantita al 50% della popolazione studentesca (la più vulnerabile) che decida di frequentare scuole senza fini di lucro, regolarmente riconosciute dallo Stato". Tale misura coinvolgerà oltre 2,1 milioni di studenti che riceveranno sovvenzioni dirette e altre 1,6 che vedranno riconosciuta la gratuità totale della formazione. Per quanto riguarda la sicurezza, l'aumento della spesa pubblica in questo settore vedrà scendere in strada altri 6 mila carabinieri e altri 1.200 poliziotti.

Il governo cileno si è dato come obiettivo quello di aumentare le fonti di generazione rinnovabile e stimolare un futuro energetico con basse emissioni e costi competitivi, per arrivare a generare almeno il 70% della elettricità da fonti rinnovabili entro il 2050. È quanto ha preannunciato il governo, all'indomani del discorso della Presidente Bachelet alle Nazioni Unite, in cui ha impegnato il suo paese a ridurre del 30% le emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2030. Il nuovo obiettivo è stato presentato dal Ministro dell'Energia, Maximo Pacheco, durante l'evento "Road map 2050: verso un'energia sostenibile ed inclusiva". Si tratta di un documento programmatico molto articolato, che proietta il paese sudamericano nel futuro dell'innovazione energetica, puntando a creare un modello rinnovabile, che includa energia solare, eolica, idroelettrica, biomassa, energia geotermica, oceanica. Come visione globale, questo documento si distingue per la sua impronta innovatrice e la sua prospettiva olistica, multi-settoriale e partecipativa di lungo periodo", ha dichiarato il Ministro.

Ancora settimane difficili in Cile, per l'ennesima catastrofe che ha colpito il paese. Nei giorni scorsi un terremoto di grado 8,4 richter ha colpito alcune regioni settentrionali e centrali del paese, provocando sedici vittime e oltre 9 mila persone danneggiate. Immediata la reazione del governo che a disposto un gabinetto strategico per far fronte all'emergenza, stanziando importanti risorse per garantire un primo aiuto, con oltre 1500 dollari per ogni persona rimasta gravemente danneggiata dopo il terremoto.

Segnaliamo, infine, il proseguire dell'indagine sui finanziamenti illeciti di alcuni gruppi imprenditoriali ad alcuni esponenti politici. In particolare sono stati messi agli arresti preventivi 13 rappresentanti di imprese legate ad alcuni esponenti politici. Tra gli altri Santiago Valdés, ex amministratore elettorale della campagna dell'ex Presidente Sebastián Piñera (2010-2014), e poi direttore del gruppo Bancard, indagato per fatture irregolari per oltre 700 mila dollari; il Senatore dell'UDI, Ivan Moreira, ed altri dirigenti del gruppo PENTA. Intanto, sempre in tema di trasparenza e corruzione, segnaliamo la decisione del governo di sospendere lo stipendio di tutti i membri di governo e la Presidente stessa per un anno, come segnale a favore di un impegno per la trasparenza in un momento di forti contestazioni dell'opinione pubblica per i casi di corruzione che hanno coinvolto vari settori della classe politica, e di difficoltà finanziaria del paese a causa della rallentamento della crescita.



“Al più tardi fra 6 mesi, a partire da oggi, finirà la guerra più lunga della **COLOMBIA**, e di tutta l’America”. Con queste parole il Presidente, Juan Manuel Santos, ha annunciato lo storico accordo raggiunto tra il governo colombiano e le FARC, dopo quasi tre anni di negoziati svoltisi a L’Avana, sul punto cruciale della cosiddetta “giustizia di transizione”. A poche ore dalla visita di Papa Francesco a Cuba, il Presidente Santos si è recato a L’Avana, per un evento storico: la stretta di mano con il leader delle FARC, Rodrigo Londoño, alias “Timoschenko”, recatosi appositamente a Cuba per l’annuncio congiunto dell’accordo. I due firmatari, vestiti con abiti civili (dato rilevante per il rappresentante delle FARC, tradizionalmente vestito da guerrigliero), hanno così dato lettura del patto raggiunto, articolato in 10 punti. Nella prima parte del testo, si confermano gli impegni presi in merito ai primi tre punti dell’agenda negoziale: “Riforma rurale integrale”, “Partecipazione politica e apertura democratica” e “Soluzione al problema delle droga illecita”. L’accordo sul tema della giustizia muove dal riconoscimento mutuo della necessità di individuare “una formula di giustizia che soddisfi i diritti delle vittime e contribuisca alla costruzione di una pace stabile e duratura”. In effetti proprio il tema della giustizia e del risarcimento delle vittime, aveva tenuto in stallo il negoziato per quasi un anno provocando, per altro, diverse crisi tra le parti e minacciando il successo stesso delle trattative. L’accordo riguarda infatti la definizione di uno sistema di giustizia, definito come “un sistema integrale di Verità, Giustizia, Risarcimento e non ripetizione”. Verrà così creata una “Commissione per la chiarificazione della verità, la convivenza e la non ripetizione”, che consentirà di mantenere gli impegni a favore del risarcimento delle vittime.

Rispetto al tema della giustizia verrà istituita una “Giurisdizione Speciale per la Pace”, che avrà sezioni di Giustizia ed un Tribunale per la Pace. Le due istanze saranno integrate principalmente da magistrati colombiani, anche se è prevista la presenza –minoritaria- di magistrati di chiara fama internazionale. La funzione principale di questo sistema giudiziario sarà quello di “porre fine all’impunità, ottenere verità, contribuire al risarcimento delle vittime, giudicare, sanzionare i responsabili dei gravi delitti commessi durante il conflitto armato”. In effetti, secondo quanto pattuito, il sistema di giustizia integrale sarà rivolto a tutti, ex guerriglieri ed agenti dello Stato. L’entrata in vigore di questo sistema presuppone la cessazione delle ostilità, e l’adozione di una amnistia generale da parte dello Stato colombiano per tutti i delitti politici. Verranno però esclusi dall’amnistia i delitti di lesa umanità, genocidio ed i crimini gravi di guerra, come il sequestro, la tor-

tura e lo sfollamento forzato (che verranno invece sottoposti alla giurisdizione speciale per la pace).

L’accordo definisce inoltre il meccanismo procedurale per l’applicazione della legge. Si tratta di uno dei nodi più delicati dell’accordo, come riconosciuto dallo stesso Presidente Santos nel suo intervento. In effetti si tratta di individuare il giusto compromesso per definire la quantità di giustizia da sacrificare per poter ottenere la pace: “abbiamo raggiunto il difficile compromesso di raggiungere il massimo della giustizia che renda possibile la pace senza impunità”. La nuova “giustizia per la pace” individua, infatti, due procedimenti principali: “uno per coloro che riconoscono verità e responsabilità, ed un altro per coloro che non riconoscono i delitti compiuti o lo fanno tardivamente”. Il Sistema prevederà, nel primo caso l’imposizione di sanzioni “finalizzate a soddisfare i diritti delle vittime, a consolidare la pace”, si legge nell’accordo, e saranno basate “sulle indagini della Procura Generale della Repubblica, su sanzioni imposte da altri organi dello Stato, sentenze già emesse, e su informazioni provenienti da organizzazioni delle vittime e per la tutela dei diritti umani”. Nel secondo caso, invece, si terrà un processo tradizionale, con un contraddittorio in tribunale. Per quanto riguarda le pene, nel primo caso, saranno previste sanzioni tra 5 e 8 anni (in condizioni speciali, se gli imputati ammettono subito le responsabilità, in condizioni normali, se lo fanno tardivamente) nel secondo caso, invece, pene fino a 20 anni.

L’accordo, inoltre, pone dei termini certi rispetto alla smobilitazione delle FARC, visto che l’accesso al sistema di giustizia speciale avverrà contestualmente alla deposizione delle armi che dovrà realizzarsi entro 60 giorni dalla firma dell’accordo. Inoltre, al punto 10 del patto, viene confermato l’impegno del governo colombiano ad appoggiare il processo di trasformazione politica delle FARC in un partito.

Salutato con entusiasmo da molti settori della società civile e della politica (particolare soddisfazione è stata espressa dal Polo Democratico, partito di opposizione), il patto ha però subito molti attacchi, da alcuni esponenti di punta dell’opposizione, come l’ex Presidente Alvaro Uribe, alle cui critiche si è aggiunto il Procuratore generale della Repubblica, Ordóñez. A preoccupare, è l’ambiguità relativa al sistema delle pene, e alla restrizione effettiva delle libertà. Vi sarebbe “un’ambiguità di fondo”, secondo il Procuratore, che “lascerebbe spazio all’ipotesi che alcuni leader guerriglieri, macchiatisi di gravi delitti, possano scontare la pena in libertà invalidando il principio stesso di giustizia”. Inoltre viene criticato il carattere meramente simbolico delle pene per coloro che riconoscono le proprie



autostrade.it adr.it atlantia.it

## ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l’Italia e Aeroporti di Roma insieme.  
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





responsabilità scelta che, secondo Ordoñez, “va contro quanto previsto dalla Corte Penale Interazionale, che condanna l’attribuzione di ‘pene simboliche’ per delitti così gravi come la lesa umanità ed il genocidio”. In una successiva conferenza stampa, Humberto De La Calle, Capo negoziatore del governo e l’Alto commissario per la pace in Colombia, Sergio Jaramillo, hanno offerto nuovi dettagli dell’accordo, sottolineando gli aspetti portanti che prevedono la “non impunità” dei delitti, e una pace duratura. I negoziatori hanno per altro sottolineato che l’accordo sulla giustizia dovrà essere seguito da altri negoziati relativi alla fine del conflitto, la definizione di un cessate il fuoco bilaterale, incluso il negoziato sui termini della ratifica degli accordi da parte della popolazione, eventualmente attraverso un referendum, secondo il principio condiviso dal governo che “aumentando il grado di legittimazione del patto, se ne aumenterà la sicurezza giuridica”.

Vi sono dunque alcuni aspetti delicati ancora aperti, che occuperanno l’agenda dei prossimi mesi, tra gli altri, come hanno sottolineato alcuni analisti, non è apparsa chiara la soluzione rispetto al tema delle estradizioni. Come noto, diversi leader delle FARC -tra cui lo stesso “Timoschenko”- sono latitanti e ricercati negli USA per delitti di narcotraffico. L’accordo appena siglato non identifica una via chiara di uscita per queste situazioni, che in effetti riguardano il futuro di alcuni tra i più importanti leader guerriglieri.

**Economia:** buone notizie anche su questo fronte, secondo i dati del governo il PIL della Colombia si è espanso più delle aspettative nel secondo trimestre del 2015, grazie soprattutto al boom nel settore delle costruzioni. Il prodotto interno lordo ha registrato un incremento del 3% rispetto all’anno precedente, superando il +2,8% del primo trimestre. Nel dettaglio, la produzione nel settore delle costruzioni è aumentata dell’8,7% su base annuale, seguita dal settore estrattivo (+4,2%) e dall’agricoltura (+2,5 %). Dati negativi per la manifattura (-1,3%).

Dati positivi per gli investimenti esteri netti in Colombia. Ad agosto è tornato a salire l’indice dei flussi di investimenti stranieri netti, circa 17,6% in più, per un valore di 2,5 miliardi di dollari rispetto allo stesso mese dell’anno precedente. In crescita anche gli investimenti foranei nei settori non petroliferi (+44%, circa 260 milioni di dollari).

In calo invece gli investimenti stranieri diretti (-30%, circa 714 milioni di dollari ad agosto), colpiti dalla contrazione del settore petrolifero (-45,9%). Su scala annuale, si registra un calo del 22,6% (-30% del settore petrolifero) ed un +15,7% per gli altri settori.

**Infrastrutture.** Firmato importante contratto per la realizzazione di un’autostrada nella zona frontiera con l’Ecuador, nei pressi della città di Pasto. L’investimento, di circa 550 milioni di dollari, consentirà di ridurre i tempi di connessione tra i due paesi, a favore del commercio bilaterale, preso il passo tra le città di Ipiales (Colombia) e Tulcan (Ecuador).

La Banca Centrale del **COSTA RICA** ha annunciato una crescita dell’economia del paese del 2,4% nel secondo trimestre dell’anno, registrando il sesto periodo consecutivo di decelerazione. Il PIL è stato sostenuto prevalentemente dai consumi privati e da una ripresa degli investimenti. Il governo spera che l’economia cresca del 4% nel 2015, tuttavia le stime della Banca Centrale, risalenti a luglio, si attestano al 2,8%, a causa del calo

di produzione di alcune aree agricole e alla stagnazione della spesa pubblica (secondo il FMI l’economia si espanderà del 2,3%).

La Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale di **CUBA**, guidata da Elizardo Sanchez Santa Cruz, ha denunciato a settembre 882 casi di arresti arbitrari per motivi politici. Si tratta del dato più alto registrato negli ultimi 5 mesi, determinato dal picco di arresti realizzato durante la visita di Papa Francesco sull’isola. Tra gli altri, sono stati arrestati 21 esponenti dell’UNPAC e delle Damas de Blanco, tra cui Martha Beatriz Roque e Miriam Leiva, impedendo loro, secondo quanto previsto, di salutare il Papa durante l’ingresso nella sede della Nunziatura Apostolica o durante la Messa nella Cattedrale di L’Avana.

Il tema del mancato incontro con i dissidenti è stato uno dei tratti più salienti della visita di Papa Francesco, la terza di un Papa dopo quelle di Giovanni Paolo II (1998) e di Benedetto XVI (2012). In effetti, Papa Francesco, che ha fatto scalo a L’Avana, Santiago ed Holguin, ha incentrato molto la sua visita su temi pastorali, riducendo al minimo la valenza politica della sua missione. Tuttavia la missione di Francesco ha avuto un peso non irrilevante, sottolineando in tutti i principali incontri avuti (cioè, con i due fratelli Castro) l’importanza dei processi in corso nelle relazioni con gli USA e del ruolo di mediazione del governo cubano nel negoziato di pace in Colombia (non a caso dopo tre giorni vi è stata la storica stretta di mano tra Santos e Timoschenko e Raul Castro).

Contrariamente alle aspettative di molti analisti, commentatori ed attivisti che si aspettavano dalla missione papale un netto intervento in materia di mancato rispetto dei diritti umani sull’isola, il Pontefice non ha avuto incontri con esponenti della dissidenza. Anche se preceduto da un indulto decretato dalle Autorità cubane (circa 3.500 detenuti) in realtà la visita non ha significato libertà per i circa 60 dissidenti politici (così definiti dalla Commissione per i Diritti Umani). Il Pontefice ha però utilizzato la sua missione pastorale per invitare al “cambiamento in nome della pace, della giustizia e del progresso”.

Così nel suo primo discorso ha chiesto “per tutti i Cubani e per questa amata nazione, una transizione per i cammini della giustizia, della pace, della libertà e della riconciliazione”. Nella sua messa nella storica piazza della Revolucion, ha affrontato poi il tema dell’unità, della tolleranza, delle differenze “rinunciando al controllo sugli altri”. “È frequente confondere unità con conformità, con il fare, sentire e decidere tutti la stessa cosa (...). L’unità è un dono, non la si può imporre con la forza o per decreto”. Con queste parole il pontefice si è rivolto ad una comunità cattolica in forte ripresa, lanciando messaggi di esplicita esortazione al cambiamento, pur avendo rinunciato a polemizzare con le Autorità politiche dell’isola e a criticare gli atti di detenzione arbitraria realizzati contemporaneamente alla sua presenza. In tale ottica, potrebbe essere interessante valorizzare la sua decisione di riunirsi, fuori dalla Cattedrale, con un gruppo di giovani cattolici. “Ciò che ci unisce è la speranza di un futuro diverso, con cambiamenti profondi, in cui Cuba sia una casa comune per tutti i suoi figli, indipendentemente da come la pensino e da dove si trovino”, ha dichiarato Leonardo Fernandez, il giovane studente cattolico riunitosi per alcuni minuti in rappresentanza del suo gruppo con il Papa.



Continuano a farsi sentire in **ECUADOR** gli effetti della crisi petrolifera. In un recente intervento il Presidente Correa, pur rivendicando la tempestività del taglio della spesa pubblica di circa 2 miliardi di dollari, ha annunciato che per il 2015 la crescita del paese potrà essere vicina allo zero, o addirittura divenire decrescita. L'abbattimento del prezzo del petrolio ha significato per l'Ecuador la perdita di circa 7 miliardi di dollari, circa il 7% di PIL. Secondo alcune dichiarazioni la produzione petrolifera potrebbe riprendere in vista di un aumento dell'attività estrattiva, grazie all'entrata in esercizio di alcuni giacimenti presenti nelle zone amazzoniche, che verranno sfruttati a partire dal 2016. Secondo il Vice Ministro per gli Idrocarburi, Ernesto Grijalva, nel 2016 la produzione potrebbe aumentare, da gennaio, di circa 20 mila barili e, da giugno, di altri 25 mila.

Lo scorso 30 settembre sono state commemorate le vittime del tentato golpe contro il Presidente Correa di 5 anni fa, in cui morirono alcuni esponenti della polizia e dell'esercito. Il Procuratore Generale della Repubblica dell'Ecuador, Galo Chiriboga, ha annunciato la decisione del Presidente Correa di declassificare gli atti relativi al golpe del 30 settembre 2010, spiegando che ciò consentirà di individuare i responsabili degli atti di violenza che portarono all'uccisione di due poliziotti e due militari, nel tentativo di golpe contro Correa. Ad oggi vi sono oltre 250 persone giudicate con sentenza definitiva per vari reati connessi ai fatti del 30 settembre 2010 (vedi Almanacco n°15).

Il governo di **EL SALVADOR** ha presentato il bilancio per l'anno 2016. Tra le priorità nuove interventi di spesa pubblica a favore della sicurezza per far fronte ad una delle peggiori ondate di violenza mai registrate. Dopo il record negativo di omicidi dello scorso agosto (vedi Almanacco n° 74), continuano ad arrivare dati agghiaccianti sulla violenza, che mostrano però un inasprimento dell'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine. Secondo alcune statistiche della polizia nazionale, nei primi nove mesi dell'anno si sono registrati 423 scontri armati tra polizia e membri delle pandillas, mentre nel 2014 furono solo 156, con un aumento esponenziale di pandilleros morti negli scontri (circa 297 contro i 56 del 2014). Il piano integrale dell'esecutivo in materia di sicurezza prevede un aumento di spesa pari a 2 miliardi di dollari che dovrebbero essere reperiti, in larga parte con nuove tasse. La tassazione prevista dalla legge finanziaria, definisce una maggiorazione del 10% delle imposte sui traffici telefonici, e un 5% sui guadagni delle persone fisiche e giuridiche che superano i 500,000 dollari all'anno. In questo modo agli organismi di sicurezza arriverebbero il 9% di risorse economiche in più, per un valore di 442 milioni di dollari.

Per quanto riguarda le stime di crescita del PIL nel 2015, il FMI prevede il tasso più basso dell'area centroamericana, con un +2,3%.

Lo scrutinio definitivo dei voti ha attribuito la vittoria del primo turno elettorale in **GUATEMALA** a Jimmy Morales, del Frente de Convergencia Nacional, con il 23,8%, seguito da Sandra Torres, di Unidad Nacional por la Esperanza, con il 19,7% ed infine, con un risultato quasi identico, Baldizon con il 19,6%. È quindi già iniziata la campagna elettorale per il secondo turno, previsto per il 25 ottobre, in cui Morales e Torres si contenderanno la Presidenza della Repubblica del Guatemala. Il

mandato presidenziale avrà inizio il 14 gennaio 2016 e durerà quattro anni.

Manuel Baldizon, candidato presidenziale del partito di opposizione Lider, ha abbandonato la campagna elettorale, denunciando carenza di "legittimità" e "indizi di corruzione". Secondo Baldizon durante i comizi elettorali ci sono state irregolarità, come l'incendio di alcune schede elettorali e altre anomalie che hanno determinato ritardi ingiustificati nella pubblicazione dei risultati. Il Tribunale Supremo Elettorale, da parte sua, ha assicurato la trasparenza del processo elettorale ed ha dichiarato che i ritardi sono stati determinati dalla verifica e risoluzione di ben 104 ricorsi.

Intanto l'attuale Presidente "istituzionale", Alejandro Maldonado ha annunciato, senza dare ulteriori dettagli, sette cambiamenti all'interno della squadra dell'esecutivo istituzionale di transizione. Le nuove nomine riguardano la Segreteria della Vicepresidenza, la Segreteria della Presidenza, la Direzione del Consejo Nacional de la Juventud, la carica di Viceministro dell'Ambiente e la Direzione dell'Istituto Guatemalteco de Turismo.

Continuano gli arresti legati al caso La Linea, che vede coinvolti anche tre magistrati, con l'accusa di riciclaggio di denaro e altri atti di corruzione legati alla rete di frodi doganali: i magistrati sono Marta Sierra de Stalling, Eric de León e Jisela Yadel Reinoso.

Nel frattempo, la Corte de Mayor Riesgo ha dato avvio alla "tappa intermedia" del caso. Durante l'udienza, l'imprenditore Salvador Estuardo González, tra i 24 accusati, ha fornito i dettagli della partecipazione dell'ex Presidente, Otto Pérez Molina, alla rete La Linea. Secondo quanto dichiarato da Gonzalez, "il 50% delle tangenti erano destinati a Otto Pérez Molina e all'ex Vice Presidente Roxana Baldetti".

Economia: secondo il FMI, il Guatemala crescerà del 3,8 % nel 2015, con uno dei tassi più alti dell'area.

In **MESSICO** l'opinione pubblica è ancora fortemente scossa dalle recenti rivelazioni sul caso di Iguala, a quasi un anno dalla tragedia che vide la "sparizione" di 43 studenti della scuola normale di Ayotzinapa. Dopo molte pressioni, manifestazioni e scioperi della fame, Enrique Peña Nieto ha così accolto la richiesta di incontro da parte dei familiari delle vittime di Iguala: 110 parenti ed altre decine di studenti hanno così incontrato il Presidente della Repubblica.

La riunione, avvenuta a poche ore dalle rivelazioni del gruppo di esperti nominati dalla Commissione interamericana per i diritti umani, ha rappresentato il secondo momento di incontro tra il Presidente della Repubblica ed i familiari delle vittime. All'incontro i genitori hanno presentato al Presidente un documento, articolato in otto punti, il quale è stato inviato da Peña Nieto alla Segreteria de Gobernacion, al Ministero degli Esteri ed alla Procura Generale della Repubblica, per verificare la possibilità di dare corso alle richieste. Il Presidente ha chiesto alla Procura generale di accogliere le raccomandazioni e le linee di investigazione proposte dal gruppo di esperti della CIDH. Inoltre ha chiesto al suo gruppo di lavoro di "continuare" le ricerche per cercare di capire cosa sia successo, singolarmente, con ognuno degli studenti scomparsi, ed ha ribadito che "l'inchiesta non è ancora chiusa, e arriverà dove deve arrivare".

In particolare, secondo le indicazioni del gruppo di esperti della CIDH, "la Procura generale della Repubblica dovrà nominare

un gruppo di periti di alto livello per analizzare i fatti occorsi il 26 settembre del 2014 nella discarica di Iguala, del quale dovrà far parte l'esperto della CIDH, José Torero. Il portavoce del governo, commentando la riunione, ha inoltre sottolineato come l'inchiesta indipendente della CIDH e quella del governo, di fatto abbiano "molti aspetti in comune", anche se "vi sono due ipotesi su degli stessi fatti".

Per questo motivo, la Procura realizzerà una nuova perizia con questo gruppo di esperti, "con l'obiettivo di avere maggiori elementi per chiarire nella maniera più certa possibile, i fatti accaduti". Il Presidente ha inoltre annunciato la creazione di una Procura ad hoc per la ricerca delle persone scomparse. Alla fine della riunione, durata oltre tre ore, il Presidente ha lanciato un messaggio di speranza, rivolgendosi ai familiari delle vittime: "comprendo la vostra indignazione, siamo dalla stessa parte, vogliamo tutti sapere cosa sia successo a ciascuno dei vostri figli".

Nonostante la forte visibilità di questo incontro, in molti sono scesi in piazza nelle ore successive, in diverse città del paese (anche all'estero) per chiedere al governo messicano di recepire in toto l'indagine della CIDH ("senza riserve") e di accelerare il più possibile la ricerca della verità. Tra le ONG, anche Amnesty International ha nuovamente criticato l'esecutivo messicano, sostenendo che la "creazione di una nuova Procura arriva in maniera tardiva, e auspicando che sia aperta al monitoraggio internazionale e che sia sufficientemente autonoma rispetto all'esecutivo".

Novità anche per quanto riguarda le indagini relative alla fuga del Chapo Guzman. Sono infatti stati arrestati vari funzionari dello Stato: il Direttore tecnico del carcere, Librado Carmona García, e la Coordinatrice dei Centri Federali di reinserimento sociale, Celina Oseguera. Poche settimane prima era stato arrestato anche Valentín Cárdenas, ex Direttore generale del carcere. Intanto il governo ha permesso l'estradizione negli USA di una dozzina di capi narcos (tra cui il famoso "la babrie").

Dal punto di vista politico interno, segnaliamo i lavori del congresso nazionale del PRD. Fortemente incentrato sulla recente discussione relativa ad Iguala (il PRD ha sostenuto la necessità di riaprire le indagini conformemente alle prescrizioni della CIDH), il congresso ha riconfermato alla guida del partito Carlos Navarrete, affidandogli un mandato per le prossime elezioni amministrative del 2016, quando si voterà in 12 Stati. Il Congresso ha confermato la possibilità di stringere alleanze con le altre forze di opposizione, come il PAN, ma in nessun caso con il PRI, che rimane l'obiettivo polemico della competizione del PRD. Durante il congresso sono state approvate inoltre importanti riforme interne allo statuto, che aprono l'accesso alla dirigenza anche per nuove classi giovanili ed introducono nuove forme di partecipazione e militanza. Approvata, inoltre, una nuova Carta dei principi, che definisce gli obiettivi generali e l'indirizzo di sinistra del PRD.

Economia. Secondo gli ultimi dati dell'INEGI, il PIL messicano si sarebbe espanso del 2,1%, su base annuale, trainato dall'aumento delle attività del settore terziario (+2,8%) ed in minor misura da quello secondario (+0,7%). Confermati i dati della crescita del primo semestre, +2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per la chiusura dell'anno il governo mantiene una stima compresa tra 2% e 2,8%.

Le rimesse degli emigrati superano per la prima volta il livello di entrate dal turismo o dalla esportazione del petrolio. Tra gennaio e agosto la Banca Centrale ha calcolato entrate dalle rimesse per oltre 16 miliardi di dollari: il 6% in più dello stesso periodo dello scorso anno.

Nuove perplessità rispetto al progetto del Gran Canale interoceanico del **NICARAGUA**. A preoccupare sarebbero l'impatto sociale e ambientale, secondo uno studio condotto dall'agenzia Environmental Resources Management, relativo al progetto di realizzazione del Canale di Nicaragua, che ha rilevato alcune criticità e rischi correlati alla fattibilità del progetto stesso. I lavori per il Canale infatti, "potrebbero causare più danni che benefici, a meno che il Governo e il gruppo HKND non implementino una serie di misure volte a mitigare alcuni effetti dannosi". Lo studio ha inoltre criticato il termine di cinque anni fissato per la fine dei lavori, indicando che ciò determinerebbe difficoltà a livello logistico e di manodopera. Environmental Resources Management ha aggiunto che il gruppo cinese incaricato dei lavori, non ha mantenuto gli standard internazionali di trasparenza relativamente alla condivisione di informazioni con le circa 30 mila persone coinvolte nella realizzazione dell'opera, in quanto residenti in zone limitrofe. Il gruppo HKND, che aveva già programmato l'inizio dei lavori, ha posticipato così la data di avvio degli scavi all'inizio del prossimo anno, in attesa di nuovi studi.

La Corte Suprema di Giustizia di **PANAMA** ha aperto due nuove cause penali nei confronti dell'ex Presidente Martinelli, entrambe legate a casi di corruzione e malversazione dei fondi pubblici del Programa de Ayuda Nacional (PAN) per l'acquisto di alcune derrate alimentari e prezzi gonfiati. È questa la quarta denuncia contro Martinelli che la Corte Suprema accoglie. Per avviare le indagini dovrà esprimersi il Tribunale elettorale in merito all'immunità di cui gode Martinelli, come parlamentare del Parlacen (Parlamento Centroamericano). In due precedenti casi è stata riconosciuta la priorità della giustizia panamense, e sono state aperte le indagini: uno per acquisti irregolari di beni alimentari attraverso il PAN, e l'altro per intercettazioni illegali. Martinelli, che ha lasciato Panama a gennaio, continua a sostenere la propria innocenza, attribuendo le accuse ad una vendetta politica dell'attuale Presidente.

Ancora buone notizie sul fronte economico. L'economia del paese centroamericano ha registrato una crescita del 5,8% nel secondo trimestre del 2015; il PIL è aumentato del 5,9% nel primo trimestre, quasi in linea con le previsioni del Governo, che stimava una crescita tra il 6 e il 7%. L'Istituto Nazionale di Statistica ha evidenziato tra principali propulsori della crescita, le attività del Canale di Panama, il settore minerario, costruzioni, commercio e intermediazione finanziaria.

Si segnalano infine alcuni possibili rallentamenti sui lavori di ampliamento del Canale di Panama, a seguito di alcune perdite in una delle pareti delle nuove chiuse del settore Pacifico. L'Autorità del Canale di Panama si è espressa in merito dichiarando che è in attesa di ricevere un report informativo da parte del Gruppo GUPC, nel quale venga specificato se il danno e i relativi lavori di riparazione, influenzeranno le tempistiche pre-stabilite. Per adesso l'ACP mantiene la data precedentemente indicata, ovvero il 16 aprile 2016.



Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla salute, Dainus Puras, ha compiuto una visita in **PARAGUAY** dal 23 settembre al 6 ottobre. Scopo della missione è valutare lo stato del diritto alla salute nel paese, attraverso l'osservazione e l'analisi dei servizi offerti, della loro quantità e qualità, delle strutture e dell'accessibilità. In particolare sono stati messi sotto esame i servizi che riguardano il sistema sanitario e la salute dei lavoratori. Le osservazioni emerse durante l'intera missione saranno redatte in un rapporto con relative raccomandazioni, che sarà poi presentato nella prossima sessione del Consiglio dei diritti umani dell'Onu a giugno 2016.

Dal punto di vista economico si conferma il trend positivo dell'economia paraguayana, secondo quanto dichiarato dalla Banca Centrale. Le più recenti previsioni di crescita di settembre confermano infatti una stima della crescita al 4% per l'anno 2015. Di diversa opinione il Fondo Monetario Internazionale, che ha previsto un forte rallentamento della crescita, con un tasso pari al 3% (1,5 punti in meno del dato registrato nel 2014).

A pochi mesi dal voto, in **PERÙ** vi è un clima politico ancora molto confuso, anche se la recente nomina del primo Ministro, Pedro Canteriano, ha avuto l'effetto di abbassare la tensione interna e consolidare un processo di dialogo politico tra le forze parlamentari, grazie al quale il mese scorso è stato eletto il nuovo Presidente del Parlamento, Luis Iberico. Nelle settimane scorse, Canteriano ha avviato un'agenda di dialogo con le singole forze partitiche, incontrandone i vari leader. Si è così riunito con Pedro Pablo Kuczynski e Alejandro Toledo. Sono state annunciate anche riunioni con Alan Garcia e Keiko Fujimori. Obiettivo degli incontri è condividere alcuni aspetti dell'agenda di governo, come la grave crisi in materia di sicurezza (proprio nelle settimane scorse l'INEI ha diffuso gli agghiaccianti dati secondo cui nelle città con oltre 20 mila abitanti circa il 30% della popolazione rimane colpita da episodi di violenza), ed il rilancio dell'economia (a luglio gli ultimi dati attestano un rallentamento della crescita: il 3,26% contro il 3,86% del mese precedente).

Intanto per quanto riguarda le elezioni presidenziali di aprile 2016, un recente sondaggio del gruppo GFK conferma il consolidamento delle intenzioni di voto per la candidata di Fuerza Popular: Keiko Fujimori otterrebbe il 34% dei voti, seguita da Pedro Pablo Kuczynski al 12% e dagli ex Presidenti Alan Garcia e Alejandro Toledo, rispettivamente al 6% ed al 4%. In grave caduta il consenso per il Presidente Humala, sceso al 13%, e conseguentemente per la possibile candidatura della moglie, Nadine Heredia, colpita da varie inchieste per corruzione e per finanziamenti illeciti al Partido Nacionalista, durante la campagna elettorale di Humala. Proprio nei giorni scorsi, la Primera Dama è stata interrogata dalla Procura in merito ad alcune agende in cui sarebbero annotate transazioni di pagamenti destinati al partito di Humala. L'opposizione a gran forza ha chiesto le dimissioni di Humala dalla Presidenza della Repubblica, e della moglie, Nadine, dalla Presidenza del partito. Ancora tensioni nel sud del paese per le proteste delle popolazioni nella regione di Apurimac, contro i progetti minerari di Las Bambas. Vi sono stati quattro morti e diversi feriti per scontri con la polizia nei distretti di Cotabambas e Grau. Alcune organizzazioni hanno infatti organizzato manifestazioni di resistenza alle attività dell'impresa, che ha quasi ultimato la realiz-

zazione delle infrastrutture per l'avvio delle attività estrattive del molibdeno. Il progetto, secondo quanto dichiarato dal Premier Canteriano, è stato discusso con i rappresentanti dell'area sin dal 2012, e rappresenterà un'imponente investimento per il paese (circa 190 miliardi di dollari), che consentirà già dal prossimo anno di aumentare la crescita del PIL di circa l'1,4%. Nel suo intervento, il premier ha condannato gli atti di violenza e la resistenza della popolazione, ed ha proclamato lo stato di emergenza nella zona, per porre fine alle manifestazioni e agli atti di violenza.

Segnali di debolezza arrivano dall'economia dell'**URUGUAY**, caduta dell'1,8% da aprile a giugno 2015, secondo dati forniti dalla Banca Centrale. Tra le cause: gli effetti della siccità nella generazione di energia idroelettrica, ma anche l'indebolimento delle economie dei suoi principali vicini e clienti come Brasile e Argentina.

Iniziano ad arrivare segnali positivi, invece, per quanto riguarda l'inflazione, dopo il varo di un accordo sui prezzi tra produttori e commercianti, che a settembre ha generato un tasso dello 0,96, meno dell'1,18% registrato ad agosto in assenza dall'accordo. Il ministro dell'Economia, Danilo Astori, ha salutato con soddisfazione questo dato, annunciando che nei prossimi mesi l'indice dei prezzi continuerà a contrarsi, nell'auspicio che il patto tra industriali e commercianti (supermercati) non si incrinasse viste le prime divergenze che, nei giorni scorsi, hanno animato le associazioni di categoria.

Il commercio e il settore delle costruzioni hanno registrato una caduta rispettivamente del 4,2% e del 4,1% nel secondo trimestre. La domanda interna è scesa allo 0,7%, a causa di una minore spesa immobiliare, mentre gli investimenti hanno registrato una diminuzione dello 0,5%. A seguito della pubblicazione dei dati della Banca Centrale, il Ministro dell'Economia, Astori, ha dichiarato che "le cifre sono coincidenti con le previsioni di crescita" e che il paese "continua a mantenere i livelli di investimento previsti". Secondo le stime del governo, tra il 2015 e il 2016 l'Uruguay crescerà del 2,5%, un tasso minore del 2014 (3,55) e del 2013 (5,1%). Secondo le più recenti stime del FMI, per quest'anno l'economia si espanderà del 2,5%.

In arrivo nuovi investimenti nella capitale. Il Sindaco, Daniel Martinez, ha annunciato un piano di investimenti in infrastrutture per 250 milioni di dollari, finalizzati a dare uno "shock infrastrutturale" a Montevideo, con un sguardo allo sviluppo dei prossimi 20 anni della città. I fondi, che saranno raccolti con finanziamenti privati e pubblici, saranno supervisionati dalla giunta municipale, che redigerà un ordine di priorità delle opere: "il progetto risponde ad una pianificazione globale delle sfide dello sviluppo sostenibile e integrato della città, prevedendo una durata maggiore di venti anni".

Rimane ancora molto tesa la situazione in **VENEZUELA**. Dopo la condanna a 13 anni e 9 mesi del leader di Voluntad Popular, Leopoldo Lopez, per "istigazione alla violenza, associazione a delinquere, incendi e danni alla proprietà", non sono state pubblicate le motivazioni della sentenza nonostante sia scaduto il termine dei 10 giorni previsto dalla legge venezuelana. Molto forte la mobilitazione politica dell'opposizione, che ha definito la condanna come "una sentenza politica". Nei giorni successivi alla sentenza, Leopoldo Lopez, che scontrerà la pena

nel carcere di Ramo Verde, ha inviato una lettera al popolo venezuelano, convocando una manifestazione e “sottolineando l'importanza di non cedere alla violenza per nessun motivo”. Molto forte la preoccupazione della comunità internazionale e dei governi dei paesi della regione, che hanno criticato la posizione del governo venezuelano, in un processo controverso, pieno di irregolarità e violazioni normative. Inoltre, ex Presidenti, governi, parlamentari e organizzazioni per i diritti umani, hanno definito “ingiusta e infondata” la condanna. L'OSA in particolare, ha chiesto che la comunità internazionale “abbia accesso ai contenuti della sentenza”, ha dichiarato Luis Almagro. L'Alto Commissario dell'ONU per i Diritti umani, Rupert Colville, ha definito “dura e preoccupante la sentenza. Siamo preoccupati per il diritto di Lopez ad un giudizio giusto, viste le irregolarità occorse durante il suo processo, come la mancanza di evidenze per l'accusa, il rifiuto di testimonianze della difesa, ed i commenti espressi su di lui dal governo del paese”, ha dichiarato Colville a Ginevra. Anche il Segretario di Stato americano, John Kerry, ha criticato la “natura politica del processo e della sentenza, e l'uso del sistema giudiziario per reprimere e castigare l'opposizione”. L'OSA è tornata a chiedere “trasparenza”, mentre a livello internazionale, grazie alla forte mobilitazione della moglie di Lopez, Lilian Tintori, si sono espresse molte personalità politiche a favore della sua liberazione e della revisione di questa sentenza. Con un viaggio in Spagna ed in Repubblica Ceca, Lilian Tintori ha ottenuto che IDEAS (Iniciativa Democrática de España y las Américas), raccogliesse il sostegno di 31 ex Presidenti “iberoamericani” a favore della liberazione di Lopez, tra cui anche l'ex Presidente Felipe Gonzalez (da molti mesi impegnato a favore di questa causa), che ha dichiarato che il Venezuela è ormai “una dittatura di fatto”.

Intanto, forte è la preoccupazione per la detenzione preventiva di Antonio Ledezma, che a quasi 7 mesi dal suo arresto, ha visto convocare la prima udienza del suo processo: l'associazione dei Sindaci venezuelani, che raccoglie molti sindaci dell'opposizione, ha chiesto la libertà immediata per l'ex Sindaco di Caracas. Ad animare il dibattito interno, ancora il tema delle missioni di osservazione elettorale per il voto del prossimo 6 dicembre. La Presidente del CNE, Tibisay Lucena ha annunciato, dopo molte esitazioni e pressioni, le missioni che verranno autorizzate: UNASUR, MERCOSUR e CELAC. Verranno inoltre ammessi tecnici ed osservatori di paesi con cui il Venezuela ha accordi di cooperazione tecnico-elettorale: Russia, India, Filippine, Mali e Corea del Sud. Durissime le critiche dell'opposizione. Rimane così molto accesa la polemica con la MUD e l'OSA, che continua a chiedere l'autorizzazione delle missioni dell'OSA, dell'UE e dell'ONU. Nei giorni scorsi, uno dei 5 magistrati del CNE, Luis Emilio Rondón, aveva manifestato il proprio favore alla missione elettorale OSA, di cui ha riconosciuto l'elevato livello con l'obiettivo di aumentare la fiducia nel processo elettorale venezuelano.

L'agenda interna rimane ancora dominata dalle tensioni frontaliere con Guyana e Colombia (vedi Agenda regionale). Si segnala l'imponente esercitazione militare svoltasi in onore del decimo anniversario del Comando Estratégico Operacional de la FANB, che ha visto il dispiego, nelle zone est e nord est del paese (al confine con la Guyana ed il conteso Esequibo), di oltre 7 mila soldati e l'uso di 3 mila mezzi militari, secondo

quanto dichiarato dal Generale Jackson Sánchez, coordinatore dell'operazione “Campaña Patriota 2015”. Pochi giorni dopo, alle Nazioni Unite, la stretta di mano tra Nicolas Maduro e il premier della Guyana, ha segnato un raffreddamento della tensione bilaterale.

Sul fronte interno, è iniziato il dibattito relativo alla prossima legge di bilancio, che per altro, sarà il biglietto da visita del governo in vista delle prossime elezioni. A fronte della grave crisi economica che vive il paese (giorno dopo giorno aumenta la crisi di reperibilità di prodotti, soprattutto alimentari: l'impresa pubblica Polar ha, nei giorni scorsi, lasciato a casa 900 persone per il blocco dell'impianto di produzione di tonno in scatola per l'assenza di materia prima), la Vice Presidenza della pianificazione, senza divulgare dati, ha preannunciato una storica inversione di tendenza riguardo la spesa pubblica, “verranno mantenute le principali politiche sociali del paese anche se verranno introdotti dei tagli: dovremo spendere con maggior efficienza e con priorità diverse anche se avremo meno risorse (...) questa è la realtà”, ha infatti ammesso il Vice Presidente per la Pianificazione, Ricardo Menéndez. Molto rilievo ha avuto anche l'intervento di Ali Rodríguez Araque (voce interna al chavismo), ex Ministro dell'Energia, ex Presidente di PDVSA ed ex Segretario dell'Unasur, oggi Ambasciatore a Cuba, che ha invitato il governo a prendere atto della crisi: “le entrate si sono contratte del 30%, dobbiamo fare un taglio, dobbiamo definire delle priorità, come quando si sta in famiglia, bisogna tagliare certe cose (...) dobbiamo cominciare dalla spesa pubblica”, ha dichiarato in un'intervista.

Prospettive interessanti sul fronte dell'export non petrolifero del paese, secondo alcuni dati del Ministero per il Commercio (criticati da alcuni settori dell'opposizione). Nel 2015 sono attesi 7 miliardi di dollari di valuta, circa il 75% in più che nel 2014. Nei primi otto mesi dell'anno il dato registrato è pari a 4 miliardi. Vi sono circa 700 prodotti esportabili, secondo i dati ufficiali, tra cui acciaio, alluminio, granito, marmo, cacao e cocco. Molto forti le pressioni di Fedecamaras per la riapertura della frontiera colombiana, la cui chiusura, da 40 giorni, ha iniziato a penalizzare gravemente l'export del paese. Per questo è stato chiesto al governo di aprire un corridoio industriale nella zona di Tachira, ed è stata ripresa l'idea di aprire una zona di sviluppo speciale sulla frontiera per agevolare una rapida crescita di un'area capace di generare impiego ed investimenti, ed in cui è presente un grosso impianto di produzione di zucchero.

Note positive da alcuni territori del paese. Nello stato di Falcon, si è svolta un'importante fiera, l'Expo Falcon 2015, finalizzata a presentare alla comunità imprenditoriale nazionale ed internazionale opportunità di investimento in questa regione del paese. Sono stati presentati un totale di 106 progetti di investimenti, largamente orientati al turismo ed alla riqualificazione energetica di PDVSA per la produzione di energia rinnovabile, secondo quanto dichiarato dalla governatrice dello Stato, Stella Lugo.

Cattive notizie, infine, sul fronte della sicurezza interna. Secondo la ONG Observatorio Venezolano de Violencia (OVV), il paese avrebbe il secondo tasso più alto di omicidi al mondo, 82 ogni 100 mila abitanti. ◆



## AGENDA REGIONALE

### DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

**Svolta nella crisi tra Colombia e Venezuela**, scoppia lo scorso 19 agosto con la chiusura, da parte delle autorità di Caracas, di 13 passi di frontiera, con la conseguente espulsione di 1.600 colombiani residenti in territorio venezuelano ed altri 20 mila abitanti delle zone colpite dal provvedimento, che hanno deciso di abbandonare le proprie case, secondo quanto riferisce una nota dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento delle Azioni Umanitarie (OCHA). Il provvedimento di chiusura ha riguardato dapprima la zona Nord Santander-Tachira e, successivamente, anche il confine tra Zulia e la Guajira. Il provvedimento adottato da Maduro, che ha poi proclamato lo stato di emergenza nelle zone interessate, è stato preso per "rispondere" ad una presunta azione di paramilitari colombiani, nella quale sono rimasti uccisi tre militari venezuelani ed un civile. Tuttavia questa misura si è subito rivelata un utile strumento per bloccare il contrabbando illegale di beni alimentari, benzina, ma anche di droga. L'esodo di profughi ha provocato la forte preoccupazione della comunità internazionale, che ha chiesto alle Autorità di Caracas di sospendere il provvedimento punitivo verso le popolazioni di frontiera. Parole molto chiare aveva usato l'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Hussein, e anche il Segretario Generale dell'OSA, Luis Almagro, che ha tentato più volte una mediazione con il Presidente Maduro per favorire una soluzione alla crisi.

Nei giorni scorsi, grazie alla mobilitazione di UNASUR e CELC (che hanno così confermato il proprio peso politico nell'area, come organismi regionali), si è arrivati all'incontro tra i due Presidenti, venezuelano e colombiano. Maduro e Santos, si sono riuniti aprendo un tavolo di dialogo, alla presenza del Presidente ecuadoriano Rafael Correa (Presidente di turno CELAC) e del Presidente uruguayano Tabaré Vazquez (Presidente di turno UNASUR), ponendo fine ad una escalation di tensione tra i due paesi. L'incontro tra Santos e Maduro, è stato preparato da più riunioni tra la Ministra degli Esteri del Venezuela, Delcy Rodriguez, e la sua omologa colombiana Maria Holguin. Maduro, arrivando a Quito, ha dichiarato di sedersi al tavolo con "la più ferma volontà di pace e con proposte concrete per costruire una frontiera di pace". Pochi giorni dopo, vi è stato il ristabilimento delle relazioni con il ritorno degli Ambasciatori nelle due capitali. Si sono poi susseguite le riunioni tra i due Ministri degli Esteri e i due Ministri della Difesa (il colombiano Luis Carlos Villegas, ed il venezuelano Vladimir Padrino López), a seguito delle quali le Autorità venezuelane hanno annunciato che permetteranno il ritorno degli espulsi colombiani in territorio venezuelano. Dopo l'ultima riunione tra i due Ministri della Difesa, a Santa Marta, è stato siglato un documento di lavoro tra i due paesi, che definisce un percorso operativo molto concreto: un crono-programma di riunioni di coordinamento tra gli eserciti, le forze aeree e un tavolo di coordinamento bi-nazionale per valutare le attività illecite e i danni ambientali provocati dal contrabbando. (Gianandrea Rossi)

**Passi in avanti nel negoziato interno al blocco sudamericano del MERCOSUR sull'offerta da fare**

**all'UE nel negoziato di associazione.** Secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Industria e del Commercio del Brasile, Armando Monteiro, il Mercosud è oggi in grado di inviare all'UE una offerta omogenea: "Contiamo di poter iniziare lo scambio di offerte entro quest'anno", ha dichiarato Monteiro intervenendo all'Incontro Nazionale per il Commercio Estero, tenutosi a Rio, ribadendo che il Mercosur potrà farlo già "entro ottobre". Poche settimane prima, il Ministro degli Esteri argentino, Hector Timermann, aveva guidato una delegazione tecnica in una missione a Brasilia, e si era riunito con il Ministro degli Esteri, Mauro Vieira, e con il Ministro del Commercio e dell'Industria, Armando Monteiro. Durante questo incontro, passato per lo più inosservato su mezzi di informazione, la delegazione argentina aveva fatto stato della nuova volontà di superare alcuni ostacoli tradizionalmente posti da Buenos Aires alla possibilità di presentare un'offerta unica all'UE: "Dobbiamo andare uniti, insieme, per ottenere la maggior quantità di benefici", aveva infatti dichiarato Timermann, ponendo così fine all'ipotesi, paventata da Monteiro, poco dopo il suo insediamento, di esplorare la possibilità di un accordo multipartito tra UE e Mercosud, in cui i singoli paesi potessero avanzare autonomamente nei negoziati con l'UE. (g.r.)

**La Corte Internazionale di giustizia de L'Aja, ha rigettato le obiezioni preliminari presentate dal governo di Santiago, dopo che la Bolivia, nel 2013, ha presentato un ricorso alla stessa corte per chiedere l'avvio di un negoziato con il Cile per la discussione relativa all'accesso al mare**, dopo la perdita della regione di Antofagasta con il tratto di pace del 1904. Lo scorso maggio, il governo cileno aveva argomentato duramente sostenendo che, poiché il trattato del 1879 che sancisce i confini bi-nazionali è antecedente alla nascita della Corte, quest'ultima non aveva competenza su questo caso. La parte boliviana, invece, allegando agli atti tutte le dichiarazioni e le posizioni in merito alla questione, successiva al 1948, aveva corroborato l'ipotesi della competenza della Corte sul Contenzioso. Il Presidente Morales ha accolto con molta soddisfazione l'esito del pronunciamento, sottolineando che il governo della Bolivia lo ha accolto "con umiltà e serenità", invitando il governo cileno a sedersi ad un tavolo per negoziare: "siamo un paese di pace siamo uno Stato di dialogo e per questo chiedo al governo cileno di accompagnare questo processo mediante il dialogo". Secondo Morales la bocciatura delle osservazioni preliminari cilene è dunque "un passo in avanti per proseguire". Da parte loro, le autorità di Santiago, hanno accolto la notizia, secondo quanto dichiarato dal negoziatore cileno, Felipe Bulnes, con sentimenti contrastanti: da un lato il Cile esprime dispiacere per il rigetto del proprio ricorso, dall'altro però riconosce nel pronunciamento la conferma che la parte boliviana "non sta chiedendo all'Alto Tribunale de L'Aja il diritto allo sbocco al mare a favore della Bolivia", tema su cui la Corte "non si sente neanche autorizzata ad intervenire". In effetti, il ricorso della Bolivia, come noto, intende mettere in discussione il trattato del 1879 avviando un nuovo negoziato, che non rappresenterebbe una mera rivendicazione del diritto all'accesso al mare. Anche la Presidente Bachelet, ha dichiarato che la sentenza de L'Aja non altera il panorama delle relazioni bilaterali con la Bolivia: "la sentenza non compromette la nostra inte-

grità territoriale, la Bolivia non guadagna nulla”, ha dichiarato, annunciando che nel momento in cui inizierà la fase di giudizio di merito, il governo cileno presenterà le argomentazioni opportune, “legate al diritto internazionale, che mostreranno l’infondatezza della richiesta boliviana (...), il diritto internazionale e la ragione sono dalla nostra parte”, ha dichiarato Bachelet. (g.r.)

**Passi in avanti nelle relazioni tra Venezuela e Uruguay, i due paesi sudamericani membri del Mercosur.** Il Senato uruguayano ha approvato la legge che consente al governo di Montevideo di corrispondere 267 milioni di dollari alle casse di PDVSA, per colmare un debito della società pubblica ANCAP con il gruppo petrolifero statale venezuelano. L’accordo, che fa seguito all’incontro tra Maduro e Vazquez dello scorso agosto, recepisce la decisione di ridurre il debito uruguayano, per poter sostenere con i 267 dollari eccedenti, le imprese uruguayane da anni impegnate nelle forniture alimentari al Venezuela, che hanno accumulato crediti enormi con il governo di Caracas (circa 265 mila tonnellate di derrate alimentari per 300 milioni di dollari).

**Uruguay e Argentina hanno firmato il contratto che abilita l’inizio delle opere di drenaggio per il recupero del canale Martín García, nel Río de la Plata, oggetto di forti contese dal 2012.** In effetti, per i ritardi dovuti alle Autorità argentine, sono stati sospesi negli anni i lavori di pulitura del canale strategico per le operazioni commerciali uruguayane attraverso il Río de la Plata, provocando costi aggiuntivi per almeno 12 milioni di dollari all’anno all’export uruguayano. Il Presidente della Comisión Administradora del Río de la Plata (CARP), Felipe Michelini, ha dichiarato la propria soddisfazione per questa notizia, ricordando che il Río de la Plata, deve unire i due popoli e non dividerli”.

## DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

**USA-CUBA. Prosegue il percorso di avvicinamento tra Washington e L’Avana.** Dopo la riapertura delle due Ambasciate, e lo storico viaggio di Papa Francesco a L’Avana e Washington, in sede di Assemblea delle Nazioni Unite a New York, vi è stato un incontro ufficiale tra il Presidente Obama e Raul Castro, che fa seguito al primo storico incontro tra i due avvenuto a Città di Panama lo scorso aprile, in occasione della Cumbre del las Americas. Durante l’incontro, a cui hanno assistito anche i due Ministri degli Esteri, Bruno Rodriguez e John Kerry, i due Presidenti hanno reiterato la volontà di collaborare alla normalizzazione dei rapporti, secondo l’agenda bilaterale già oggetto di lavoro tra i due paesi (oltre alla recente modifica delle leggi sul commercio che, aggirando alcuni aspetti dell’embargo, autorizzano alcune transazioni verso l’isola, la proroga della cosiddetta Ley de Comercio con el Enemigo”, anche l’avvio dei negoziati tecnici per ristabilire voli di linea tra i due paesi). Il Presidente Obama, da parte sua, ha riconosciuto gli sforzi che ancora devono essere fatti, ricordando però il progresso storico che ha riavvicinato i due paesi. Entrambi hanno poi fatto riferimento al recente viaggio di Papa Francesco nei due paesi, e ne hanno riconosciuto l’alto impatto per entrambe le nazioni.

Raul Castro, nel suo storico intervento all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite (è stata la prima volta di Raul all’ONU e negli USA), è tornato a riconoscere la grande importanza dei passi fatti sino ad oggi tra i due paesi, nonostante rimangano pendenti alcune questioni cruciali, come l’embargo, del quale ha denunciato i costi tragici in termini di povertà ed arretratezza, che oggi penalizzano il paese. Il Presidente Raul è tornato a ricordare che la piena normalizzazione avverrà soltanto con il superamento dell’embargo, la restituzione della base militare di Guantanamo e la fine delle trasmissioni radio illegali sul territorio cubano, considerate “sovversive e destabilizzanti”. “Dopo 56 anni di resistenza eroica del nostro popolo sono state ristabilite le relazioni diplomatiche tra Cuba e gli USA. Ora inizia un lungo e complesso processo verso la normalizzazione delle relazioni”, ha dichiarato Castro chiedendo per altro, per la prima volta davanti alla Comunità internazionale, l’indennizzo per i danni provocati dall’embargo.

Da parte sua, il Presidente Obama, sempre intervenendo all’Assemblea generale dell’ONU, ha per la prima volta sostenuto esplicitamente l’obiettivo del governo di Washington, di superare l’embargo. “Dobbiamo essere abbastanza forti per ammettere che ciò che oggi ancora stiamo facendo non funziona. Confido che il nostro Congresso inevitabilmente eliminerà un embargo che già oggi non dovrebbe esistere”, ha dichiarato davanti a tutti i leader del mondo. Sulla risoluzione tradizionalmente presentata da Cuba per chiedere la fine dell’embargo, per la prima volta in 22 anni gli Stati Uniti si potrebbero astenere.

In occasione della sua visita a New York, il Presidente di Cuba, Raul Castro, si è riunito con il Presidente della Camera di Commercio, Tom Donohue, e con vari imprenditori nord americani per discutere sulle possibilità di affari tra i due paesi. Tra le imprese presenti, la catena alberghiera Starwood, Carterpillar, American Airlines e General Motor. Nei giorni precedenti, la Camera di Commercio aveva inaugurato la Sessione del Consiglio di affari USA-Cuba, finalizzato a costruire una relazione commerciale forte e strategica tra i due paesi, “soprattutto dopo che verrà eliminato l’embargo”, si legge in un report del giornale Juventud Rebelde. “Abbiamo davanti a noi un’opportunità storica per sostenere un settore privato cubano vitale e in crescita, costituito da imprese il cui sforzo di espansione mostra che lo spirito di libera impresa si sta già radicando nel paese”, ha affermato il Presidente della Camera di Commercio, Tom Donohue. (g.r.)

**A dare una ennesima scossa alle relazioni USA-Cuba, il viaggio del Segretario statunitense per il Commercio, Penny Pritzker,** recatosi a L’Avana per discutere con il Vice Presidente, Ricardo Cabrisas, ed i Ministri degli Esteri e del Commercio con l’estero, rispettivamente Bruno Rodriguez e Rodrigo Malmierca, per discutere i dettagli della recente normativa introdotta a settembre che rende possibili alcune attività commerciali e finanziarie tra i due paesi aggirando i limiti posti dall’embargo.

**Il Presidente degli USA, Barak Obama, si è riunito con la Presidente del Chile, Michele Bachelet.** In agenda i negoziati per l’accordo TPP. I due Presidenti hanno reiterato l’importanza di questa iniziativa. Inoltre hanno discusso



della cooperazione bilaterale in vari settori, come la prossima Conferenza sugli Oceani che si terrà in Cile questo mese.

**Il Segretario di Stato Kerry si è riunito con la nuova ministra degli Esteri del Messico, Ruiz Massieu.** Durante l'incontro sono state passate in rassegna le potenzialità della collaborazione bilaterale con l'obiettivo di aumentare l'integrazione tra i due paesi, con particolare riferimento alle infrastrutture e i programmi di integrazione frontaliera.

**Il Counselor del Segretario di Stato USA, Thomas Shannon, è stato nominato Segretario di Stato aggiunto per gli Affari Politici del Dipartimento di Stato:** è il quarto incarico più importante della diplomazia USA. Tom Shannon, recentemente venuto in Italia su invito di Donato Di Santo a tenere una conferenza presso l'Istituto Treccani (vedi Almanacco n°73), è uno dei diplomatici USA con maggiore conoscenza e sensibilità sulle questioni latinoamericane. (Le congratulazioni dell'Almanacco latinoamericano a Tom Shannon!).

**Honduras-USA.** Secondo i dati dell'Istituto delle Migrazioni dell'Honduras, gli Stati Uniti ed il Messico hanno deportato circa 51 mila cittadini honduregni nel 2014: 13.900 da parte delle Autorità statunitensi, e 38 mila circa da parte di quelle messicane. Nel 2014 furono deportati oltre 80 mila cittadini dell'Honduras.

**Nuove tensioni tra Repubblica Dominicana ed Haiti.** Le Autorità haitiane hanno infatti proibito l'importazione per via terrestre di 23 prodotti dominicani, a decorrere dal primo ottobre. Netta la reazione del governo dominicano, che ha richiamato a Santo Domingo il proprio Ambasciatore, denunciando il fatto che il governo haitiano, con questa misura, penalizza i rapporti commerciali bilaterali mediante un provvedimento discriminatorio (infatti, si tratta dell'unico paese con frontiera terrestre con Haiti) in violazione dei trattati internazionali sul commercio, sia di quelli bilaterali, sia delle regole dell'OMC. Si aggrava così una situazione già difficile tra i due paesi per le tensioni sul fronte migratorio

## DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

**UE-Colombia. L'Alto Rappresentante per la Politica estera UE, Federica Mogherini,** ha salutato con particolare soddisfazione l'annuncio dell'accordo raggiunto a L'Avana tra il governo colombiano e le FARC (vedi Agenda politica). Nei giorni scorsi ha inoltre nominato un inviato speciale per il negoziato di pace colombiano, l'ex Vice Primo Ministro ed ex Ministro degli Esteri irlandese, Eamon Gilmore, "per il ruolo svolto durante i negoziati per la pace in Irlanda del nord, che lo rendono un inviato ideale". È un segno concreto, da parte della Commissione, che l'UE supporta gli sforzi delle Autorità colombiane nel porre fine ad uno dei più lunghi e violenti conflitti del mondo, questa è un'opportunità unica che non dobbiamo perdere", ha dichiarato Federica Mogherini.

**Nuovo slancio nei rapporti Spagna-Colombia.** Nelle settimane scorse vi è stata una importante missione di una delegazione imprenditoriale spagnola, guidata tra gli altri dal

Ministro del Commercio e turismo spagnolo, Juan Manuel Soria. La delegazione (costituita da 40 imprese, tra cui, Air Europa, Indra, Ferrovial, El Corte Ingles), recatasi a Cartagena de Indias, è stata ricevuta dal Presidente Santos, che ha espresso la sua soddisfazione per lo stato dei rapporti con la Spagna. Nel suo intervento, Santos ha colto l'occasione per ringraziare le Autorità di Madrid per la costante vicinanza al governo colombiano, con particolare riferimento alla campagna di sostegno a Bruxelles a favore dell'abolizione dei visti Schengen per i cittadini colombiani.

## DINAMICHE REGIONALI/ASIA

**Il primo ministro russo Dimitry Medvedev e il Vice Presidente brasiliano Michel Temer** si sono riuniti a Mosca nel quadro della missione in Russia del Vice Presidente della Repubblica del Brasile. In agenda la cooperazione bilaterale, con particolare riferimento alle tematiche militari, commerciali, aerospaziali ed agroindustriali.

**Il Ministro degli Esteri russo, Lavrov, si è recato a Caracas** per riunirsi con la sua omologa venezuelana, Delcy Rodriguez. In agenda il rafforzamento dei rapporti bilaterali e la manifestazione del sostegno del governo russo, in un momento di forte complessità della situazione interna. Sul tema della riforma del Consiglio di Sicurezza, il Ministro russo ha inoltre espresso l'auspicio che le elezioni avvengano con serenità e trasparenza, senza "ingerenze esterne".

**A margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si sono riuniti il Presidente di Cuba, Raul Castro, e quello russo, Vladimir Putin.** La riunione, svoltasi in un contesto di "fraterna amicizia", ha rilanciato gli obiettivi di Mosca di potenziamento dei rapporti tra i due paesi ("le relazioni vanno bene e possono intensificarsi", ha dichiarato Castro), a partire dagli investimenti nell'area del Mariel e dell'aeroporto commerciale de San Antonio de los Baños. Il Presidente russo, ha inoltre reiterato le proprie felicitazioni per la svolta nei rapporti con gli USA ed nuovamente formulato l'appoggio alla richiesta cubana di cancellazione dell'embargo. ♦

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA E DINTORNI

- Nell'ultima decade di ottobre il **Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si recherà in visita in vari paesi latinoamericani: Cile, Colombia, Cuba e Perù.**
- Il 5 e 6 ottobre a Roma, indetto dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati, si è tenuto il primo **Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti.** Questa iniziativa, di altissimo profilo istituzionale, si inquadra nell'ambito delle attività delle Conferenze Italia-America Latina. Tra gli editoriali, in prima pagina, pubblichiamo il testo dell'intervento dell'on. Marina Sereni, Vice Presidente della Camera, tra i principali promotori e protagonisti del Foro (a pagina 20 un nostro commento).

■ Presentato presso il Ministero degli Esteri il **Rapporto ANCE 2015**. Il 25,1 per cento delle commesse estere è concentrato in Sud America (principale destinazione per le nostre aziende italiane delle costruzioni), il 17,4 in Europa extra UE, l'11,3 in Medio Oriente, l'11,1 nell'Unione europea, il 10,7 in Africa subsahariana e il 10,1 in Nord Africa. Il restante è diviso tra Nord e Centro America, Asia e Oceania. ◆

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI/SEGNALAZIONI

■ Il 13 novembre, presso l'Istituto della Enciclopedia italiana-Treccani, "INCONTRO con l'America Latina": conferenza di **Luis Almagro, Segretario Generale dell'OSA**, Organizzazione degli Stati Americani.

■ **Quale Brasile?** È il titolo di in **Incontro di riflessione che si terrà il 27 ottobre 2015 alle ore 15.00, presso la sala Igea dell'Istituto Treccani**. Sarà il terzo degli "INCONTRI con l'America Latina", a cura dell'Almanacco latinoamericano e dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Dopo i saluti di: **Michele Valensise** Segretario Generale del MAECI; **Giorgio Malfatti** Segretario Generale dell'ILA, Istituto Italo-Latino Americano; **Ricardo Neiva Tavares** Ambasciatore del Brasile a Roma; intervengono: **Roberto Vecchi** Docente all'Università di Bologna (che terrà l'introduzione); **Roberto Da Rin** giornalista de Il sole 24 ore; **Paolo Magri** Vice Presidente Esecutivo e Direttore dell'ISPI; **Antonella Mori** docente all'Università Bocconi di Milano; **Fabio Porta** deputato eletto in Sudamerica, Presidente Associazione d'amicizia Italia-Brasile; **José Luis Rhi-Sausi** Segretario Socio Economico dell'ILA; **Marina Sereni** Vice Presidente della Camera e Presidente del gruppo parlamentare Italia-Brasile. **Donato Di Santo** Responsabile degli "INCONTRI con l'America Latina", condurrà l'incontro. Per partecipare occorre registrarsi scrivendo a: [incontri@it-al.org](mailto:incontri@it-al.org)

■ Il 28 settembre si è tenuto, a Brasilia, il Seminario del Programma di cooperazione Brasil Proximo. L'Opinione (2), a pagina 4, contiene il testo dell'intervento di Donato Di Santo.

■ **Memoria della solidarietà con il Cile: tra i premiati Gilberto Bonalumi**. Il 10 settembre 2015, a Santiago del Cile, cerimonia di omaggio e ringraziamento ad alcuni eminenti esponenti della comunità internazionale che, negli anni della dittatura di Pinochet, offrirono aiuti umanitari ai cileni perseguitati dai militari. Il Ministro degli Esteri, Heraldó Muñoz, consegnerà un Diploma d'Onore firmato dalla Presidente Michelle Bachelet alle seguenti personalità: Gilberto Bonalumi (Italia), Belesa Herrera (Uruguay), Roberto Kozak (Argentina), Jacob Söderman (Finlandia), Mark Dolgin (Canada), José Vicente Rangel (Venezuela), Pablo y Verenice Guayasamin (Ecuador), y Regula Ochsenbein (Suiza). **Le congratulazioni dell'Almanacco a Gilberto Bonalumi, per questo meritato e prestigioso riconoscimento di**

**quanto fece in quegli anni terribili per alleviare le sofferenze degli esuli cileni.**

■ Milano, il 6 settembre 2015, presso la Festa nazionale de l'Unità si è tenuto il Convegno **"Una grande Italia oltre l'Italia"**, organizzato dall'Ufficio Italiani nel mondo della Direzione nazionale del PD. Dopo l'introduzione del Responsabile nazionale PD per gli italiani nel mondo, **Eugenio Marino**, vi sono state varie Comunicazioni, tra gli altri di: **Fabio Porta, Piero Bassetti, Silvia Bartolini, Rodolfo Ricci, Piero Corsini, Donato Di Santo** (su Relazioni Italia-America latina) **ed Enzo Amendola**.

■ Genova, il 5 settembre 2015, presso la Festa provinciale de l'Unità si è tenuto l'Incontro pubblico, organizzato dalla Fondazione Casa America su **"Attualità e nuove speranze dall'America Latina"**. Ha introdotto **Carlotta Gualco**, Direttrice della Fondazione, e sono intervenuti **Donato Di Santo**, ex Sottosegretario agli Esteri, mons. **Luigi Molinari**, Vicario Episcopale per il mondo del lavoro, **Roberto Speciale**, Presidente della Fondazione.

### LIBRI/RIVISTE

■ Riceviamo e segnaliamo il numero di settembre della rivista **Quaderni di Casa America, monografico sul tema "Insieme per la pace. L'esperienza dell'Università per la pace in Costa Rica"**. ◆

## PRIMO FORO PARLAMENTARE ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI. UN NUOVO PONTE CON L'ITALIA

di Gianandrea Rossi

*Ancora un passo in avanti nelle relazioni tra Italia ed America latina. Dopo un percorso di progressiva istituzionalizzazione del Sistema delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi (culminato con la legge istitutiva la legge 173 del 24 novembre del 2014), la nostra politica estera verso l'area latinoamericana e caraibica si arricchisce, coerentemente con le indicazioni della Dichiarazione finale della VII Conferenza di Milano, di un nuovo strumento di dialogo politico: il Foro Italo-Latinoamericano dei Parlamenti.*

*Lo scorso 6 e 7 ottobre, sono così giunti a Roma, al Palazzo di Montecitorio, su invito del Presidente del Senato, Pietro Grasso, e della Presidente della Camera, Laura Boldrini, delegazioni parlamentari di 13 paesi dell'area (con ben sei Presidenti di Parlamento), che hanno preso parte al I Foro Italo-Latinoamericano dei Parlamenti, animando un dibattito molto articolato attorno a temi cruciali dell'agenda bilaterale, come il ruolo dei Parlamenti nella lotta alle disuguaglianze, per sostenere la crescita sostenibile, lotta alla povertà, la tutela dei diritti umani, la lotta al cambiamento climatico, nel ripensare il futuro della partecipazione democratica di fronte alla crisi trasversale che colpisce le istituzioni della rappresentanza democratica.*



*Con la regia della Vice Presidente della Camera, Marina Sereni (il cui discorso pubblichiamo in prima pagina come editoriale dell'Almanacco), si è così concretizzata una nuova ed inedita occasione per la nostra politica estera verso quell'area, stimolando la diplomazia parlamentare con l'importante obiettivo di consolidare ed arricchire i contenuti dell'agenda Italia-America latina e Caraibi (già oggetto di un sistematico dialogo intergovernativo). Al di là dei contenuti trattati, e del serrato dibattito che ha animato i due giorni dell'incontro (che ha ruotato attorno ad una Dichiarazione finale negoziata nei 3 mesi precedenti, in sede IILA), preme qui sottolineare il grande valore istituzionale di un esercizio che apre una via del tutto innovativa e feconda nelle relazioni tra Italia e il sub continente americano, offrendo canali privilegiati ed affinità "elettive" che neanche il Vertice Iberoamericano ha, sino ad oggi, messo a sistema.*

*È stata così lanciata una "alleanza" tra i Parlamenti italo-latinoamericani e caribici, di fronte ad una delle criticità più consistenti dei sistemi di legittimazione democratica, che l'on. Marina Sereni ha definito "la grande sfida dei Parlamenti del XXI secolo: quella di rispondere efficacemente a queste nuove istanze di partecipazione orientando le tumultuose trasformazioni sociali, indotte dalla globalizzazione, nella direzione di una convivenza più solidale, più giusta e più democratica".*

*L'Italia torna dunque a guardare, con uno sguardo più attento, al quadrante latinoamericano, valorizzando al meglio le potenzialità di una collaborazione a 360 gradi verso l'area come, per altro, appare confermato dal successo dell'ultima VII Conferenza Italia America latina e Caraibi (cui sono intervenuti ben quattro Presidenti latinoamericani) e dall'imminente, storico, viaggio del Premier Renzi, che visiterà quattro paesi dell'America latina (Cile, Perù Colombia e Cuba).*

*E fa piacere osservare che, in questo rinnovato slancio, si confermi prioritario il ruolo dell'IILA, l'Istituto Italo-Latino Americano, che dopo aver agevolato il processo di istituzionalizzazione delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, e di condivisione delle agende tra i 21 governi membri, anche in questa occasione è stato un motore del dialogo tra il Parlamento italiano ed i paesi coinvolti, garantendo un costante raccordo ed un proficuo dibattito rispecchiato nella Dichiarazione finale del I Foro Italo-Latino Americano dei Parlamenti.*

## IL PROGETTO: INCONTRI CON L'AMERICA LATINA

**Una idea dell'Almanacco: gli "INCONTRI con l'America Latina", in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana - Treccani**

### PREMESSA

L'Almanacco latinoamericano, notiziario mensile on-line sui paesi e le dinamiche dell'America latina, ha compiuto sette anni di vita e oltre 70 numeri usciti. L'Almanacco è nato nel 2009 per volontà di Donato Di Santo, in collaborazione intellettuale con José Luis Rhi-Sausi, allora Direttore dell'Istituto CeSPI.

Dal 2014 l'Almanacco è edito da IT-AL srl, e Donato Di Santo ne è Responsabile editoriale, Gianandrea Rossi redattore, e Alfredo Somoza Direttore responsabile.

L'Almanacco esce solo in lingua italiana e, quindi, è rivolto ad un pubblico prevalentemente italiano (anche se non pochi sono i lettori latinoamericani e di altri paesi europei). Inoltre è gratuito: per riceverlo basta registrarsi sul sito [www.it-al.org](http://www.it-al.org) alla pagina Almanacco.

L'Almanacco latinoamericano è diventato un utile strumento di informazione di qualità, apprezzato da un pubblico di lettori molto variegato ma caratterizzato da un forte interesse verso la conoscenza -aggiornata e di qualità- di quanto avviene nei paesi dell'America Latina, delle loro dinamiche politiche e socio-economiche, e delle relazioni che l'Italia intrattiene con loro.

I lettori dell'Almanacco sono, principalmente, studenti, docenti, diplomatici (gran parte dei diplomatici italiani operanti in America Latina o che si occupano della regione), imprenditori e manager, politici, parlamentari ed esponenti delle istituzioni, operatori dell'associazionismo sociale.

### OLTRE AL MENSILE ONLINE, MOMENTI DI INCONTRO CON PROTAGONISTI

Per rispondere al rinnovato interesse italiano verso l'America latina, l'Almanacco ha accolto l'offerta del Direttore Generale dell'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, Massimo Bray, ed è presente da febbraio 2015 sul portale dell'Istituto Treccani, nella sezione "geopolitico". La positività di questa prima e limitata collaborazione, ha suscitato l'interesse e la disponibilità dell'Istituto Treccani per essere sede e partner di un più ambizioso progetto di attività, denominato "INCONTRI con l'America Latina. A cura dell'Almanacco latinoamericano, in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana - Treccani".

Il progetto si propone di offrire, sia a coloro che già sono lettori dell'Almanacco che alle altre persone interessate, occasioni di approfondimento e di conoscenza di qualità su quanto accade in America latina: creando momenti di incontro, spesso in esclusiva, con autorevoli esponenti di paesi della regione, e dando la parola a esperti, ad accademici, a politici, ad imprenditori, a operatori sociali italiani, europei e latinoamericani.

La direzione di questo progetto e dei singoli incontri è di Donato Di Santo. Il coordinamento organizzativo è di Gianandrea Rossi, redattore dell'Almanacco latinoamericano, in sintonia e collaborazione con la Direzione dell'Istituto Treccani, che offrirà la propria prestigiosa sede per svolgere gli incontri e le conferenze.

Le relazioni con esponenti politici -di governo e di opposizione-, leader sociali, rappresentanti dell'economia e dell'impresa, mondo della cultura e dell'informazione dei paesi dell'America latina saranno garantite dalla trentennale attività (politica, di governo e professionale) di Donato Di Santo, e degli altri collaboratori e partner del progetto.

## POSSIBILI PARTENARIATI E COLLABORAZIONI

Il progetto culturale "INCONTRI con l'America Latina" si propone di stabilire relazioni e collaborazioni con l'Istituto Italo-Latino Americano, IILA; con il sistema delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi; con il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, MAECI; con l'Ufficio dell'Alto Rappresentante UE per la politica estera e la sicurezza, e con la Commissione Europea; con la Fondazione UE-LAC.

Il progetto "INCONTRI con l'America Latina" è aperto, altresì, a considerare occasioni di collaborazione con istituti e fondazioni culturali quali, ad esempio, il Centro Studi di Politica Internazionale, CeSPI; la Fondazione Italianeuropei; l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, ISPI; l'Associazione di Amicizia Italia-Brasile; la Fondazione Istituto Gramsci; la Fondazione Casa America di Genova; l'Istituto di Alti studi in Geopolitica, IsAG; il Centro Studi Americanistici, Circolo Amerindiano, di Perugia; l'Istituto per gli Affari Internazionali, IAI; con i Dipartimenti delle Università italiane che fossero interessati alle tematiche del progetto; con Regioni, Enti Locali, e Camere di Commercio interessati a queste tematiche.

Altro filone specifico del progetto sarà l'attenzione particolare al mondo economico ed imprenditoriale italiano, offrendo occasioni specifiche di incontro su singole tematiche di interesse.

## ASPETTI ORGANIZZATIVI

Le lingue di lavoro negli INCONTRI, quindi di norma senza servizio di interpretariato, saranno quelle italo-latinoamericane: italiano, spagnolo e portoghese.

Nei limiti del possibile, si cercherà di trasmettere i singoli INCONTRI nella sezione web-tv del portale Treccani.

Ove possibile ed opportuno, in accordo con la Direzione dell'Istituto Treccani, si cercheranno sponsor per finanziare singoli o serie di INCONTRI.

Ogni singolo INCONTRO verrà pubblicizzato attraverso l'Almanacco latinoamericano, attraverso il Portale Treccani, e attraverso la rete degli enti partner. La partecipazione è libera e gratuita, ma occorrerà sempre registrarsi, per ragioni organizzative, alla mail: [incontri@it-al.org](mailto:incontri@it-al.org) Le registrazioni rimarranno aperte fino ad esaurimento dei posti della sala.

Per comunicare con gli organizzatori scrivere a:  
[almanaccolatinoamericano@it-al.org](mailto:almanaccolatinoamericano@it-al.org)

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:  
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl  
Via Parigi, 11 - 00185 Roma  
Responsabile editoriale: Donato Di Santo  
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi  
Direttore responsabile: Alfredo Somoza  
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:  
[administrator@it-al.org](mailto:administrator@it-al.org)

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:  
[almanaccolatinoamericano@it-al.org](mailto:almanaccolatinoamericano@it-al.org)

Chiuso in redazione l'8 ottobre 2015